TORINO
Anno 74 - Num. 282
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Per ogni millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica [illegible] in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-509): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo [illegible] timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei [illegible] manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, comprensivi l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 132, Trimestre 68. — C.C.P. N. [illegible]

La manovra delle nostre truppe prosegue regolarmente sul fronte greco

Otto aeroplani nemici abbattuti

Il Comunicato n. 170

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 170:

Sul fronte greco, il nemico ha tentato invano di ostacolare la manovra delle nostre truppe, che prosegue regolarmente.

Nei pressi di Pantelleria un velivolo tipo «Blenheim» raggiunto dalla nostra caccia, è stato abbattuto in fiamme.

Durante una crociera offensiva sul cielo di Malta, la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo in fiamme sei velivoli nemici. Successivamente una nostra formazione da bombardamento ha attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal-Far, centrando gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione nemica ha lanciato bombe su Tobruk e Bardia, senza causare vittime né danni.

Nell'Egeo, velieri nemici sono stati bombardati ed incendiati da nostri velivoli nei pressi dell'isola di Samo. Nostre unità leggere hanno attaccato e colpito un mas ed alcune navi posamine avversarie. Tutte le nostre unità sono rientrate illese.

Nell'Africa Orientale alcuni corazzati nemici hanno attaccato El Cala (Kenia) e sono stati respinti con perdite. Un aereo nemico, in ricognizione su Chisimaio, è stato abbattuto dalla nostra caccia; l'equipaggio è stato catturato. Aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Decamerè, senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha effettuato un'incursione notturna su Torino e sulla Liguria, lanciando bombe, spezzoni incendiari e razzi illuminanti. Nessuna vittima né danni.

Una vittoriosa giornata per la nostra aviazione

Sei «Spitfire» e «Hurricane» abbattuti dalla caccia - Gli aeroporti di Malta battuti due volte dai bombardieri

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* comunica da «X» in data di ieri:

L'intensa attività svolta dalla nostra ricognizione nel settore del Mediterraneo centrale, e la sorveglianza aerea nel Canale di Sicilia continuata ininterrottamente dalle prime luci antelucane fino al cader del giorno, hanno dato luogo ad interessanti constatazioni circa l'attività aerea del nemico.

Sono in corso da qualche giorno tentativi di trasferimento di aliquote di velivoli dall'Inghilterra ad altri settori del Mediterraneo e dell'Africa. Il Comando della RAF cerca, cioè, di rifornire i propri aeroporti dislocati negli scacchieri mediterraneo e africano duramente provati dalla assillante e martellante azione delle forze aeree italiane. In questi ultimi tempi, infatti, i bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate hanno dato notizia dell'abbattimento di velivoli da bombardamento sorpresi in navigazione isolata o in pattuglie nel Canale di Sicilia.

Le azioni svolte ieri dalle forze aeree italiane che operano nel Mediterraneo centrale hanno avuto lo scopo di sorprendere e disturbare l'attività aerea del nemico. Nella mattinata, una nostra pattuglia da caccia in servizio di sorveglianza aerea nel Canale di Sicilia avvistava un velivolo da bombardamento nemico del tipo «Blenheim» che, proveniente dal nord, faceva rotta verso Malta. La nostra pattuglia di cacciatori che si trovava a quota superiore si disponeva all'attacco picchiando in direzione del velivolo nemico. Uno dei nostri cacciatori si staccava dalla pattuglia e piombava sul velivolo nemico aventagliando su di esso le raffiche della propria mitragliatrice. Da parte del velivolo nemico le mitragliatrici cominciarono subito a crepitare. Ebbe inizio allora un violento e duro combattimento. Il nostro cacciatore, con continue evoluzioni intorno al velivolo nemico, cercava colpirlo dal basso in alto. Il duello fu breve: ad un certo momento il nostro eroico cacciatore riusciva a colpire il velivolo nemico con due lunghe raffiche. Un lungo e sottile filo di fumo e poi una fiammata enorme. E il velivolo nemico precipitava in mare, segnando nel cielo una scia di fumo. Nessuno tra i componenti l'equipaggio del velivolo nemico si è potuto salvare.

Le condizioni meteorologiche erano ieri assolutamente avverse. Strati di nubi si trovavano nelle più diverse quote e precipitazioni atmosferiche si registravano nei diversi settori intorno all'isola di Malta. Ciò nonostante, è stato necessario, però, effettuare un'azione aerea di bombardamento sul campo d'aviazione di Micabba, sul quale era stato notato un certo movimento di aerei nemici. Verso mezzogiorno una nostra formazione da bombardamento, scortata da numerosi caccia, raggiungeva il campo d'aviazione di Micabba e lo attaccava con bombe di grosso e medio calibro. Malgrado le difficili condizioni di visibilità e il violento tiro contraereo delle artiglierie della difesa, la nostra formazione riusciva a centrare e devastare gli impianti dell'aeroporto, e a danneggiare forse alcuni velivoli che si trovavano dislocati al limiti del campo.

Terminata l'azione, la nostra formazione, sempre scortata dai caccia, si disponeva a rientrare alla propria base, quando era attaccata da numerosi velivoli da caccia nemici. I nostri bombardieri sostennero brillantemente il combattimento, ma furono subito disimpegnati dai nostri cacciatori che, avvistati i velivoli avversari, erano subito intervenuti imponendo ad essi il combattimento. Per qualche minuto la lotta fu drammaticissima. I nostri cacciatori, che avevano impostato il combattimento in buone condizioni, conseguirono ieri uno dei loro più brillanti successi. Uno dopo l'altro sei velivoli da caccia inglesi del tipo *Spitfire* e *Hurricane* venivano abbattuti in fiamme. I superstiti velivoli da caccia nemici abbandonavano allora la lotta e la nostra formazione da bombardamento rientrava alla propria base sempre scortata dagli eroici cacciatori che, per manifestare la propria gioia, saettavano intorno ai bombardieri quasi per annunciare loro la vittoria conseguita sul nemico.

Tutti i nostri aerei rientrati, e qualcuno di essi, s'intende, con qualche impallinatura.

Nel pomeriggio un'altra formazione da bombardamento scortata da velivoli da caccia ha ripetuto l'azione sui campi di Micabba e di Hal Far. Tutti gli obiettivi assegnati all'azione dei bombardieri sono stati colpiti e devastati con bombe di medio calibro. Mentre la reazione contraerea è stata questa volta più violenta del solito, la nostra formazione non ha subito alcun attacco da parte dei caccia nemici.

La giornata di ieri è stata veramente fausta per le forze aeree che operano nel Mediterraneo centrale, e le perdite inflitte al nemico e i danni arrecati agli impianti del maggiore aeroporto della base di Malta costituiscono il bilancio di tre brillantissime azioni aeree.

Obbiettività jugoslava di fronte agli eventi albanesi

L'errore strategico greco messo in luce dai giornali di Belgrado

Belgrado, 25 novembre.

La situazione al fronte albanese continua ad essere esaminata negli ambienti jugoslavi con obiettiva serenità.

Nei dispacci dei corrispondenti viene rilevato l'accanimento dei combattimenti svoltisi nella zona di Koritza. «I soldati italiani, scrive Politika, dopo essersi valorosamente battuti, si sono ritirati sotto la pressione del nemico più numeroso. Così le avanguardie greche sono entrate in Koritza che era stata sgombrata».

Il corrispondente del Vreme aggiunge che i greci hanno raggiunto tale successo a prezzo di gravissimi sacrifici. 'Pur senza muovere critiche aperte alla tattica del comando greco, il giornale nota che le perdite diventeranno ancora maggiori ora che i greci sono scesi nella pianura di Koritza dove le truppe motorizzate italiane, le quali finora non avevano potuto essere impiegate, sono pronte all'azione.

I critici militari rilevano l'errore commesso dai greci nell'esaurirsi fatti distrarre dalle loro posizioni montuose lasciandosi attirare nel punto in cui le forze armate italiane potranno dare loro battaglia. E' lo stesso errore commesso dagli abissini che, accettando in massa battaglia, vennero distratti, il che prova un eccessivo nervosismo e lo sgomento del comando avversario.

«Per quanto riguarda la Grecia, scrive il Vreme, il ruolo di teatro di operazioni non potrà essere grande finchè gli inglesi non sbarcheranno sulla terra ferma, ma non ci sono indizi del genere, ed è possibile supporre che la Grecia rappresenti per la strategia britannica soltanto un bastione per la difesa di Creta e delle altre basi navali ed aeree sulle coste greche».

I corrispondenti dei giornali jugoslavi riferiscono dal fronte di avere notato la distruzione di due bombardieri inglesi uno dei quali si è inabissato in fiamme nelle acque del lago di Ocrida e l'altro si è abbattuto a 12 chilometri da Ocrida. (Stefani)

La Grecia si ricordi della catastrofe di 20 anni fa

Berlino, 25 novembre.

La *Corrispondenza politica diplomatica* scrive:

«Nell'istante in cui tutta una serie di popoli del Sud-est europeo ha sottolineato con alleanze il loro destino comune con le Potenze dell'Asse, il Presidente del Ministri greco, Metaxas, ha ritenuto essere opportuno ed indicato di presentarsi invece come araldo antisegnano, non soltanto per il suo Paese, ma anche per tutti gli altri popoli del Sud-est. Metaxas non ha ritenuto essere esagerato ed immodesto il dichiarare «che i Greci combattevano non soltanto per il loro territorio ma anche per tutti gli altri Stati e territori dei Balcani nonchè per la liberazione dell'Albania».

«A nessuno potrà sfuggire — così sottolinea la *Corrispondenza* — che espressioni di tale portata sono quanto mai azzardate e pericolose. In tal modo Metaxas si autodichiara nè più nè meno che uno strumento della politica di espansione della guerra condotta dalla Inghilterra, e precisamente proprio di quella che Londra conduce ormai da anni. Londra ha dunque trovato un nuovo esponente, il quale è disposto ad andar contro la volontà dell'Europa ed a lottare per un programma che gli è stato prescritto ed imposto da un mandante che viene ad essere completamente straniero ed estraneo al territorio dei Balcani.

«Forse è necessario — così dice più avanti la *Corrispondenza* — di ricordare in questo momento, a qualche greco, quei tempi in cui vent'anni fa, sempre per ordine inglese, venne iniziata quella marcia, dapprincipio vittoriosa, verso Oriente, che si concluse poi con una disfatta colossale senza che, allora, il Mentore inglese avesse creduto che si fosse stata la necessità di dare qualche aiuto. Oggi l'Europa si trova tutta contro l'Inghilterra. Chi però desidera solidarizzare con l'Inghilterra fino alle ultime conseguenze ed è disposto a sacrificare i supremi interessi dei popoli del proprio spazio vitale a favore di fini che sono per lui completamente estranei, non potrà poi meravigliarsi. — così scrive concludendo la *Corrispondenza* — se la legge della Storia, procedendo in mezzo a rovine che sono state auto-provocate, passerà senz'altro all'ordine del giorno».

Il Sovrano inaugura in Campidoglio il dodicesimo anno dell'Accademia d'Italia

La relazione del sen. Federzoni - Prolusione del gen. Crocco sulla scienza del volo
Il premio "A. S. Novaro„ a Francesco Chiesa - I premi reali a Bottiglioni Maggini e Rota

Roma, 25 novembre.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, è stata tenuta l'adunanza generale della R. Accademia d'Italia per la solenne inaugurazione del dodicesimo anno accademico.

Anche quest'anno il severo e nobile raduno della massima istituzione italiana di cultura si è svolto all'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore e delle alte cariche dello Stato, in una fervida e serena atmosfera che ha testimoniato la fermezza dell'Italia fascista intenta alle feconde opere del pensiero, pur nella guerra eroicamente e vittoriosamente combattuta dal suo glorioso Esercito.

La relazione presidenziale

La piazza del Campidoglio appariva tutta imbandierata. Con la bandiera nazionale issata sulla Torre Capitolina e ai balconi dei palazzi dei Conservatori e dei Museo, garrivano al vento e al sole i gonfaloni dei rioni dell'Urbe, mentre la bandiera di Roma pendeva dal balcone del Palazzo Senatorio.

Poco prima delle ore 11, il Sovrano è giunto all'ingresso del portico del Vignola, dove è stato innalzato un baldacchino di velluto cremisi sormontato dalla corona Sabauda. Accolto dagli squilli regolamentari, la Maestà del Re e Imperatore è stata ricevuta dal Governatore, dal Presidente della R. Accademia d'Italia, dal Vice Segretario del Partito Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del P.N.F., dai due Vice Governatori e da altre autorità e gerarchie.

Quindi il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, accolto dall'applauso vibrante ed entusiasta dei moltissimi convenuti, fra cui erano senatori, consiglieri nazionali, generali, magistrati e personalità della cultura, della scienza e dell'arte. Erano pure presenti gli accademici in numero grandissimo.

La Maestà del Re e Imperatore ha preso posto su apposita poltrona posta di fronte al tavolo presidenziale, avendo ai lati il Ministro dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e il Vice Segretario del Partito.

Intanto saliva al tavolo presidenziale il Presidente della Regia Accademia d'Italia senatore Federzoni, col vice presidente anziano Formichi, il Governatore di Roma e l'accademico generale Crocco.

Dopo il saluto al Re, il Presidente della Regia Accademia d'Italia ha fatto una succinta ma esauriente relazione sull'attività svolta dalla Accademia durante l'Anno XVIII.

Federzoni, dopo aver rivolto un devoto ringraziamento alla Maestà del Re e Imperatore dice che il nuovo anno accademico si inizia col ritmo di una feroce e multiforme attività, a cui i grandiosi avvenimenti di questo momento storico sembrano portare, anzichè ostacoli o ritardi, un impulso ancor più appassionato. La Regia Accademia d'Italia, fondata dal Duce per riunire e potenziare le forze intellettuali dell'Italia Fascista, sente infatti il dovere di dimostrare come, insieme con le ammirabili gesta dei Combattenti di terra, di mare e dell'aria, nelle quali si sublima il valore eroico della Stirpe, continuino a svolgersi intensamente, fra noi, le opere del pensiero e dell'arte, ad attestare ancora una volta l'inesausto vigore costruttivo del Popolo italiano in ogni campo della vita spirituale.

Quindi il Presidente rispiloga, per sommi capi, le celebrazioni indette dall'Accademia per onorare i sommi scrittori, artisti e scienziati che accrebbero gloria alla Patria, venendo, poi, a trattare del programma per il nuovo anno: programma che comporterà la pubblicazione, nelle principali lingue, della raccolta degli scritti di Guglielmo Marconi, del primo volume del grande vocabolario della lingua italiana commesso dal Duce all'Accademia, del primo volume delle opere del compianto accademico Pascarella; mentre la classe delle arti preparerà, con la continuazione dei suoi importanti rilievi sui monumenti d'Italia, la pubblicazione delle composizioni inedite di Vincenzo Bellini, delle quali sarà anche promossa una solenne esecuzione.

Il senatore Federzoni, continuando, parla pure dei doviziosi risultati e delle illuminate fatiche dei camerati accademici che collaborano nel Centro di studi per l'Africa Orientale e in quello per l'Albania. E a questo proposito egli annuncia che sono state poste le basi di un'opera straordinariamente interessante, che nel momento attuale assume anche un alto e severo significato: *L'inventaire linguistique albanese* affidato a eminenti glottologi italiani e destinato a gettare nuova luce sul problema dei confini etnici della Nazione, i cui destini sono indissolubilmente congiunti con quelli dell'Italia.

Gli studiosi premiati

Quindi l'eccellenza Federzoni, dopo aver proclamato i nomi dei valenti studiosi ai quali sono stati attribuiti al termine del decorso anno accademico i premi istituiti dalla munificenza del Re e Imperatore: professore Gino Bottiglioni, Mentore Maggini ed Ettore Rota, così conclude:

«Coi propositi di serio lavoro che ho sommariamente esposti, la Reale Accademia d'Italia principia il dodicesimo anno della sua vita militante. Romba intorno, sulle terre sui mari e nei cieli, il fragore della guerra; ma noi vediamo già balenare all'orizzonte della storia la sfolgorante visione della Patria Imperiale che, vittoriosa con le armi, saprà egualmente riaffermare la propria grandezza nella creazione della civiltà di domani».

Dopo gli applausi che hanno accolto la lucida ed efficace relazione del senatore Federzoni, il vice presidente anziano della Reale Accademia legge la relazione — stesa dall'accademico Francesco Pastonchi, della Commissione nominata dalla Regia Accademia stessa per un premio di poesia istituito al nome del defunto accademico poeta «Angiolo Silvio Novaro». Il vincitore è risultato lo scrittore ticinese Francesco Chiesa, nome caro e ben noto agli Italiani per la sua vita integra e semplice dedicata a un'alta missione spirituale, tutta spesa a favore della casa e della scuola.

Infine l'accademico generale Crocco legge il discorso inaugurale sul tema della scienza nella evoluzione dello strumento di volo.

Il generale Crocco, dopo aver dimostrato in qual modo la scienza sia intervenuta nella evoluzione dello strumento, ha accennato alle idee del Deubel, camminando poi l'applicazione di questa stessa dottrina agli avvenimenti della recente guerra, e intrattenendosi ad illustrare, come esempi, il bombardamento di Londra e la lotta al traffico marittimo.

L'oratore dopo aver ricordato che gli aviatori italiani nel vasto cerchio della loro lotta — isole Britanniche, teatro africano e teatro mediterraneo — hanno volato su quattro milioni di chilometri, per oltre 12 mila ore, lanciando in settecento azioni tremila tonnellate di bombe, ha concluso affermando che essi sono oggi, da Londra a Berbera, dal Mar del Nord al Golfo Persico, protagonisti della grande crociata per la redenzione economica del popolo italiano, voluta dal Duce cinque anni or sono.

La magistrale ampia e dotta prolusione dell'accademico Crocco è stata lungamente applaudita; e allorchè il Re e Imperatore, a cerimonia conclusa, si è alzato dal suo seggio intrattenendosi brevemente con la neo-accademica poetessa Ada Negri, e con gli scienziati premiati che gli sono presentati dal senatore Federzoni, un entusiastico applauso lo saluta devotamente e lo accompagna mentre esce seguito dalle alte gerarchie, dalla sala di Giulio Cesare.

Anche in piazza del Campidoglio il Sovrano è calorosamente applaudito dalla folla che vi sosta in attesa.

Al telegramma col quale il Presidente della Reale Accademia d'Italia gli partecipava il conferimento del premio di poesia «Angiolo Silvio Novaro», il poeta Francesco Chiesa ha risposto da Lugano col seguente messaggio:

«Ringrazio commosso l'Accademia d'Italia dell'alto onore conferitomi e Voi delle cortesi parole. Vorrei che più degna di tanto riconoscimento fosse l'opera mia. Valgano la fede e l'amore che mi stringono a voi nel culto della gloriosa lingua e civiltà nostra. Impossibile assistere personalmente presente in Roma ora e sempre. - *Francesco Chiesa*».

Anche lo Stato Slovacco ha aderito al Patto tripartito

La firma del Protocollo alla nuova Cancelleria - I discorsi di Tuka e di Ribbentrop

Berlino, 25 novembre.

L'organizzazione in fascio delle nazioni d'Europa guida la diplomazia dell'Asse la sta costruendo in vista dell'ordine nuovo di domani sulla base della giustizia distributiva spaziale e di una ordinata articolazione della convivenza e degli interessi coi reciproci come collettivi dei popoli membri dell'unità continentale, ha fatto ieri a Berlino un nuovo notevole passo con l'adesione del nobile passo slovacco al Patto tripartito, il quale quei principi ancora costituendo la *magna charta* della guerra e della pace contro l'Inghilterra.

La cerimonia della firma

La firma del protocollo di adesione è stata posta con il consueto solenne cerimoniale al palazzo della nuova Cancelleria dal ministro presidente e ministro degli esteri della Slovacchia prof. Tuka ieri mattina stesso arrivato a Berlino, mentre per la Germania, per l'Italia e per il Giappone esso è stato firmato, come già sabato per l'adesione romena, rispettivamente dal ministro von Ribbentrop per la prima, dall'ambasciatore Buti direttore degli affari politici al ministero degli esteri italiano per la seconda e dall'ambasciatore del Giappone a Berlino Kurusu per il terzo.

L'atto solenne è stato accompagnato e rilevato dalle consuete dichiarazioni politiche di prammatica delle due parti, dal ministro Tuka cioè per il Paese neo aderente e dal ministro von Ribbentrop per la Germania capite e per le tre Potenze accettanti: il primo, esprimendo la gioia e la consapevolezza del proprio Paese per la storica decisione che impegna tutte le sue forze e tutti i suoi destini; il secondo, il compiacimento degli accettanti per lo storico evento e per il nuovo prezioso apporto alla causa delle tre Potenze, che è quella stessa d'Europa e del mondo; mentre da tutte e due le parti ancora una volta sono stati rilevati e sottolineati la natura e lo spirito e gli obiettivi del grande strumento diplomatico sul quale, ogni giorno che passa, sempre più si concentrano i consensi gli ideali i propositi delle Nazioni non di un solo ma di due Continenti.

Questo spirito e questi obiettivi — vi è appena bisogno ma non è mai superfluo per dopo tante formulazioni ancora una volta ricordare sulla scorta della nuova manifestazione — sono esplicitamente ed effettivamente spirito ed obiettivi di pace, i quali si concretano nel primo immediato movente a cui il Patto si ispira, il costituire una remora, un argine a una opposizione efficaci alla persistente politica inglese di estensione del conflitto; ed è su questo punto il quale trova la sua espressione nell'articolo tre del Patto iniziale che prevede la propria entrata in funzione nel caso di ingresso di una nuova Potenza in guerra contro una delle due parti e tutti i commenti di stampa così per l'adesione slovacca come per le due precedenti richiamano l'attenzione, avvertendo come questi sforzi dell'Inghilterra siano tutt'altro che cessati e come lungi dal riferirsi soltanto all'emisfero occidentale non manchino di esercitarsi, anche dopo il travimento operato sulla Grecia, sull'emisfero stesso euro-asiatico dove l'Inghilterra non è evidentemente sazia di raccogliere vittime del proprio egoismo.

Ma l'adesione slovacca assume per l'opinione tedesca e per il sentimento stesso popolare di tutta la Germania un valore speciale il quale non ha mancato di trovare tangibile espressione sia nelle accoglienze specialmente cordiali così ufficiali come di pubblica partecipazione che hanno ieri mattina contrassegnato l'arrivo di Tuka nella capitale del Reich, sia nel tono e nel tenore stesso delle espressioni ufficiali che hanno accompagnato la cerimonia della firma; ed è questo un valore che, lungi dal rilevare l'avvenimento soltanto di fronte all'opinione tedesca, non manca di sollevarlo simbolicamente come un fatto europeo di fronte alla coscienza di tutti i popoli del continente molto al di sopra e al di là del materiale pur prezioso apporto arrecato alla causa comune dalle forze del nuovo aderente. Se la adesione ungherese era quella del figlio primogenito della revisione anti-versaglista patrocinata dall'Asse e se quella della Romania era l'adesione tipica rivoluzionaria perchè sgorgante in un solo punto dalla duplice crisi interna ed esterna del Paese identificando idealmente così la guerra con la rivoluzione, l'adesione della piccola Slovacchia significa e ricorda alla coscienza tedesca e nazional socialista altre cose non meno gravide e preziose: essa è l'adesione della vigilia di sofferenze nazionali e internazionali nel travaglio di Versaglia ed è anche la prima adesione del sangue.

Un fatto ed un simbolo

L'opinione tedesca non dimentica infatti — e lo ha ricordato Tuka stesso nelle sue dichiarazioni — che il soldato slovacco già l'anno scorso ha versato in Polonia sangue nazionale per la causa tedesca onde l'attuale adesione non è se non un suggello posto a una solidarietà già espressa con l'Asse nei campi di battaglia; e non dimentica inoltre come la Slovacchia, nello spirito del suo eroe nazionale Hlinka e dei suoi attuali dirigenti stessi, rappresentasse già nel lungo tempo della dura vigilia nel seno stesso della cittadella benemerita nonchè nella grande efficace propaganda che i suoi numerosi figli esercitarono all'estero e principalmente in America una delle più potenti e fide forze esplosive contro la rocca e contro la macchina infernale inside Versaglista delle Potenze occidentali, aveva collocato nel cuore stesso della Germania. La coscienza nazionale tedesca, memore della lotta di redenzione dei suoi figli sudetici, non dimentica tutto questo e ne aumenta e rafforza il vincolo di affetto imperituro con la piccola e valorosa nazione slovacca, amica di ieri come alleata di oggi della grande Germania, e compartecipe perciò delle sue grandi immancabili fortune le quali si identificano con le fortune di un'Europa organizzata e condotta dalle Potenze dell'Asse.

L'adesione slovacca è così un fatto ma è anche un simbolo: un simbolo che in questa crisi di formazione e di preparazione diplomatica dell'Europa ai suoi compiti, alle sue funzioni e alle sue responsabilità future, vale già fin da ora a dividere e scernere con una forza più efficace che è quella dell'esempio gli eletti dai reprobi di domani l'Europa cioè dall'Anti-Europa. Il numero degli alleati è oggi cresciuto di uno e ancora più crescerà nei prossimi giorni forse nel medesimo settore balcanico sempre più, così, vividamente concentrando e restringendo sull'unico reprobo di oggi, il greco, la luce individuatrice di condanna e di infamia della coscienza europea.

Moniti alla Svizzera

Molta attenzione desta nei circoli berlinesi un articolo del *Voelkischer Beobachter* di questa mattina sulla Svizzera, nei suoi rapporti con la presente rivoluzione europea, incarnata dalla guerra, articolo che è anche espressamente rilevato da una ufficiosa agenzia. Esso è tanto più importante in quanto che, nella sua analisi, si riporta continuamente alle vicende del «movimento nazionale svizzero» degli ultimi tempi. Lo scritto dell'autorevole organo nazionalsocialista discute il quesito se, veramente, come da parte svizzera si pretende e si mostra di credere, la Svizzera sia una isola intangibile dagli avvenimenti europei; e risponde a questa domanda negativamente comprovando il suo assunto con l'esempio di tutte le crisi europee della storia, le quali non hanno mai lasciato intatta e da parte la pretesa isola svizzera: dalla riforma alla rivoluzione francese, alla restaurazione aristocratica del 1815, al contromovimento liberale e fino al Kulturkampf tedesco, che ebbe luogo altrettando in Svizzera quanto nel Reich; sempre — conclude — la Svizzera è stata lo specchio in cui si sono riflessi gli avvenimenti europei. Oggi si procede contro il movimento nazionale svizzero con i comuni argomenti della quinta colonna, credendo di abrigarsene alla spiccia; ma gli argomenti con cui si crede di poter guardare dall'alto a questo movimento e abrigarsene, rassomigliano come due gocce d'acqua a quelli con cui, a Roma come a Berlino, come a Vienna e a Praga e dovunque altrove in Europa, i vecchi regimi credevano di poter contrastare la piena irresistibile dei tempi nuovi. Una muraglia cinese — conclude l'articolo — «fra di qua e un di là tedesco» è un non senso in Europa, in una Europa la quale lotta in questo momento per la sua unità.

Giuseppe Piazza

Entusiasmo a Presburgo

Presburgo, 25 novembre.

L'adesione solenne della Slovacchia al Patto tripartito ha suscitato nel pubblico slovacco una profonda soddisfazione. Quasi tutti i giornali di Presburgo hanno pubblicato ieri sera delle edizioni straordinarie, contenenti i comunicati ufficiali sulla cerimonia di Berlino, ed i primi commenti all'avvenimento. Nella capitale, tutta imbandierata, studenti e giovani operai hanno formato un grande corteo che ha percorso le vie della città manifestando, con canti e con discorsi, il loro entusiasmo per la firma colla quale la Slovacchia aderisce al Patto Tripartito.

Il giornale *Gardista* scrive che la strada è stata definitivamente tracciata al popolo slovacco, strada conforme ai suoi desideri e alla sua volontà. E' con gioia e sincera riconoscenza verso il Reich germanico che la nazione slovacca inizia oggi la sua grande giornata.

Il Capo della propaganda slovacca, in una dichiarazione trasmessa da Berlino, sottolinea la grande cordialità con la quale la Delegazione slovacca è stata accolta nella capitale del Reich. Se l'ammissione della Slovacchia fra i Paesi firmatari del Patto tripartito, ha segnato in modo veramente grandioso la stima che essa gode internazionalmente, ciò è dovuto esclusivamente all'amicizia del Reich germanico, amicizia che si è dimostrata domenica in modo lampante. E' adesso dovere del popolo slovacco di rendersi degno, col suo atteggiamento e con la sua disciplina, degli onori e della fiducia che gli hanno prodigato a Berlino.

Antonescu torna a Bucarest

Berlino, 25 novembre.

Dopo due giorni di permanenza nella capitale del Reich il Capo del Governo romeno, generale Antonescu, ed il ministro degli Esteri principe Sturdza, col seguito, hanno lasciato Berlino ieri mattina. Il Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, si è recato al castello di Bellevue da dove ha accompagnato gli ospiti alla stazione. Quivi erano convenuti a salutare il Conducator numerose personalità del Governo, del partito e dell'esercito, l'Incaricato di Affari presso l'Ambasciata d'Italia ed i rappresentanti diplomatici della Romania. Dopo avere passato in rassegna la compagnia d'onore schierata sul piazzale della stazione, il generale Antonescu ha preso cordiale congedo dai ministri degli Esteri e dalle altre personalità germaniche, salendo poi sul treno speciale. (*Stefani*).

DIRETTIVE DEL DUCE A VOLPI

Il prossimo incontro a Milano tra industriali italiani e tedeschi

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, il quale Gli ha riferito sull'incontro che avverrà nei prossimi giorni a Milano fra i rappresentanti delle più importanti categorie dell'industria tedesca e quelli delle corrispondenti categorie dell'industria italiana, sotto la guida delle Confederazioni degli industriali, rispettivamente, tedesca ed italiana.

Tale incontro, che è il settimo delle riunioni periodiche, che hanno luogo fra le due Confederazioni, alternativamente, in Germania e in Italia, assume particolare importanza per gli argomenti che verranno trattati e per il numero dei partecipanti.

Infatti gli argomenti riguardano la collaborazione tra l'industria italiana e quella tedesca non solo nelle attuali contingenze, ma anche nel nuovo ordine economico che sarà creato per opera delle Potenze dell'Asse.

I rappresentanti tedeschi di delle categorie industriali saranno circa settanta ed altrettanta numerosa sarà la rappresentanza degli industriali italiani.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per tale iniziativa, ed ha impartito al conte Volpi le Sue direttive.

L'industria vetraria e meccanica

Due volumi illustrativi presentati al Duce

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi di Misurata, il quale Gli ha offerto la prima copia del volume *L'industria del vetro in Italia*, curato dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e della ceramica, che costituisce la prima documentazione di questo importante ramo della industria.

Nel volume sono anche rivendicate agli Italiani scoperte e perfezionamenti industriali che fino ad ora passavano sotto nomi stranieri, e si dà un'ampia documentazione del prodigioso sforzo compiuto dall'industria vetraria italiana in questo ultimo ventennio, che ha consentito di raggiungere la completa emancipazione dalla importazione e l'inizio di una promettente corrente di esportazione.

Il Presidente confederale ha anche illustrato al Duce che l'industria vetraria, che comprende ben 478 aziende con 31.274 lavoratori, tende ad una completa autarchia attraverso l'utilizzazione delle sabbie nazionali e la trasformazione dei forni per utilizzazione di ligniti nazionali e della energia elettrica.

Il conte Volpi ha pure fatto omaggio al Duce della prima copia dell'annuario dell'Industria meccanica italiana, edito dalla Confederazione nazionale fascista degli industriali meccanici. Il Presidente confederale in base agli elementi contenuti nel volume, ha esposto al Duce le grandi linee dello sviluppo dell'industria meccanica italiana, il cui complesso abbraccia 8 mila 150 aziende, con 636 mila 71 dipendenti. Per la genialità inventiva dei tecnici, la capacità organizzativa dei dirigenti, l'abilità delle maestranze specializzate, l'industria meccanica italiana ha raggiunto una altissima potenzialità produttiva nei suoi differenti settori, che vanno dalla produzione automobilistica a quella dei cantieri navali, dell'aeronautica, degli strumenti di precisione, delle armi e munizioni, delle macchine utensili ed operatrici, dei materiale ferroviario, delle costruzioni elettromeccaniche.

La produzione italiana, che qualitativamente non è inferiore a quella di alcun paese, permette ormai di fare fronte al fabbisogno della Nazione in pace e in guerra e di alimentare in parte importanti correnti d'esportazione.

Il "Foglio di disposizioni„

La nomina del Capo e dei Sottocapi di S. M. della G. I. L.

Roma, 25 novembre.

Il *Foglio* di disposizioni del P.N.F. reca:

«Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha nominato Capo di S. M. della G.I.L. il fascista Aurelio Bozzoni, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, generale di brigata, console generale della M.V.S.N., decorato di quattro medaglie d'argento e una di bronzo al V. M., una promozione per merito di guerra.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha nominato Sottocapo di S. M. della G.I.L. i fascisti:

Giovanni Vibel, *iscritto al P.N.F. dall'ottobre 1922, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Fanteria, colonnello di guerra, dottore in scienze economiche;*

Fernando Tanucci Nannini, *iscritto al P.N.F. dall'1 gennaio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, tenente colonnello dei Bersaglieri, decorato di tre Medaglie di argento e tre di bronzo al V. M., due promozioni per merito di guerra, ferito di guerra.*

Von Ribbentrop dà il benvenuto al dott. Tuka appena arrivato a Berlino. (Telefoto)

Convitto per i figli dei minatori inaugurato nel Polese

Pola, 25 novembre.

Il Convitto « XVIII Novembre » pei figli dei minatori è stato inaugurato ieri a Pisino. Voluto dal Duce all'indomani della sciagura minatoria del bacino carbonifero dell'Arsia, il convitto è stato realizzato con rapidità, e nel nome del Duce il Sottosegretario alle Corporazioni, Ecc. Cianetti, presenti Sandro Giuliani in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito, il Prefetto dell'Istria, il Federale reggente ed altre autorità e gerarchie, ha dato il crisma al nuovo Convitto, che già accoglie numerosi orfani di minatori.

Alla presenza di centinaia di minatori, il Podestà di Pisino ha rivolto parole di riconoscenza e di ringraziamento al Duce e quindi ha portato il saluto alle gerarchie presenti. Il Sottosegretario Cianetti ha portato ai cittadini di Pisino ed ai minatori il saluto del Duce nel cui nome ha inaugurato il Convitto, dopo che il parroco lo aveva benedetto. E' seguita la visita agli edifici e quindi il Sottosegretario e le autorità hanno lasciato Pisino tra una traveleente manifestazione di popolo all'indirizzo dell'Impero.

Nel pomeriggio, a Pola, l'Ecc. Cianetti ha inaugurato la Mostra dell'arte popolare istriana, organizzata dal Dopolavoro di Pola sotto gli auspici del Comitato nazionale per le arti popolari. La Mostra mette in particolare rilievo le arti e le tradizioni popolari della gente istriana, che da Roma a Venezia ha tratto e mantenuto attraverso i secoli le caratteristiche inconfondibili della razza italiana. Successivamente il Sottosegretario ha inaugurato il grande Centro di igiene e di profilassi, edificio monumentale costruito dalla provincia dell'Istria e dal Consorzio antitubercolare.

Notizie del Partito

Ufficiali e magistrati alle Federazioni di residenza - Nessuna modifica nelle uniformi - La compilazione delle tessere

Il « Foglio di disposizioni » reca:

Presi gli ordini dal Duce, a modifica di quanto fu stabilito con i *Fogli di disposizioni* numero 39 del 27-12-XVII e successivi, il Segretario del P. N. F. ha disposto che i fascisti ufficiali in S. P. E. e magistrati di tutte le provincie italiane che furono passati in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe passino ora in forza alle varie Federazioni dei Fasci di Combattimento competenti per territorio.

* * *

Nulla è modificato in materia di uniformi del P.N.F. Vigono pertanto le apposite norme regolamentari.

* * *

Allo scopo di semplificare le operazioni di tesseramento, il Segretario del Partito ha stabilito che la compilazione delle tessere del P.N.F. per l'Anno XIX debba limitarsi soltanto al nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, abitazione, professione, data di iscrizione al Partito. Le qualifiche di Squadrista e di Sciarpa Littorio dovranno risultare attraverso la stampiglintura a perforazione.

* * *

Giovedì 28 novembre XIX, alle ore 10,30, avrà luogo al Foro Mussolini il rapporto dei comandanti in prima e seconda delle Accademie e Collegi della Gil. Saranno presenti il Rettore dell'Accademia ed i presidi delle scuole annesse ai Collegi.

I contratti agrari e il nuovo Codice Civile

Roma, 25 novembre.

Presso il Ministero di Grazia e Giustizia, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Putzolu hanno avuto luogo in questi giorni le ultime riunioni della speciale Commissione composta di rappresentanti dei Ministeri della Giustizia, della Agricoltura e delle Corporazioni, e delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, allo scopo di procedere ad una definitiva revisione del testo dei contratti agrari da inserire nel nuovo Codice Civile.

La Commissione in varie sedute ha approfondito i complessi problemi di ordine economico sociale e giuridico connessi alla disciplina dei rapporti derivanti dalla conduzione delle aziende agrarie.

Tutta la disciplina si inspira ai principi corporativi mediante un sistema di norme che sanciscono la responsabilità verso lo Stato dell'imprenditore, la tutela del lavoro dei campi in tutte le sue forme, la inderogabilità delle norme che prestiamo gli interessi superiori della produzione.

Nelle materie disponibili viene lasciato nei confronti della disciplina tipica un adeguato margine alla volontà delle parti per consentire ad esse di potere sempre adattare i singoli rapporti alle multiformi esigenze del nostro ambiente agrario. Più larga efficacia derogatrice è naturalmente riconosciuta alle norme dei rapporti collettivi.

La legge risulta congegnata in modo da consentire entro i suoi schemi ogni possibilità di evoluzione, sia in senso economico che in senso sociale, dei rapporti che derivano dalla attività agraria.

Profondamente innovatrice rispetto a quella del codice vigente ed in qualche punto rispetto alla stessa Carta della mezzadria è la disciplina dei contratti agrari a carattere associativo, quale la mezzadria, la colonia parziale e la enfiteusi, che la legge fascista meritatamente circonda di particolare favore, in quanto in essi — meglio che in qualsiasi tipo contrattuale — si realizza il principio della solidarietà e della collaborazione tra i varii fattori della produzione, posto dal Fascismo alla base di tutti i rapporti economici e particolarmente di quelli che interessano l'agricoltura.

Restauri a una antica chiesa di Gondar

Addis Abeba, 25 novembre.

Nonostante lo stato di guerra, proseguono con ritmo inalterato le attività civili per la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico dell'Impero.

In questi giorni si è iniziato lo importante restauro di un altro principale monumento di Gondar e cioè l'antica chiesa palatina di Caddus Attalami Micel compresa nella cinta della città imperiale e risalente al principio del XVIII secolo. Questo restauro curato dalla sezione studi del Governo dell'Amara, ha, oltre a quello artistico, un notevole valore politico trattandosi di una chiesa particolarmente venerata dalla popolazione locale.

La biglietteria provvisoria della Stazione di Termini

Roma, 25 novembre.

Dalle ore 6 di stamane, la biglietteria di Roma Termini si è trasferita in un nuovo locale provvisorio situato in via Marsala, e contemporaneamente in un locale ad essa adiacente si è trasferito anche il servizio di accettazione dei bagagli e dei colli espressi. Il piazzale antistante a tali locali verrà così a costituire il centro principale delle partenze e degli arrivi per la stazione di Roma Termini.

Fondazione "A. Mussolini,, istituita dal Governatorato dell'Urbe

Roma, 25 novembre.

Il Governatorato di Roma, nell'intento di onorare la memoria di Arnaldo Mussolini nell'agro romano, ha istituito una fondazione a lui intitolata, che ha lo scopo di incitare moralmente e materialmente gli orfani dei contadini dell'agro romano all'amorosa cura della terra coltivata dal Padre. Il Governatorato ha assegnato alla fondazione una somma annua di lire 10 mila.

Piccola Italiana che salva un bimbo da un canale in piena

Bergamo, 25 novembre.

A Bariano un gruppo di bambini stava giuocando sulla riva del canale gonfio di acqua per le recenti piogge, quando il piccolo Grassi Luigi, di tre anni, vi precipitava fra lo spavento dei compagni. Affondato due o tre volte, il piccolo stava per sparire definitivamente nell'acqua, quando la piccola italiana Grassi Lucia, di 11 anni, affidato il fratellino, che aveva in braccio, ad una compagna, si gettava nel canale. Dopo lunghi sforzi riusciva a tornare a riva col piccolo fra le braccia, strappato a sicura morte.

Falsa notizia americana di una vittima italiana a Bucarest

Savona, 25 novembre.

Il luogotenente generale della Milizia Filippo Diamanti comunica che la notizia diramata da una agenzia americana e riportata da alcuni giornali italiani, circa il preannunciato ritrovamento della salma di suo figlio fra le rovine del palazzo Carlton, a Bucarest, crollato in seguito al recente terremoto, è falsa. Il figlio del generale Diamanti si trova nel collegio navale della G.I.L. di Venezia.

Misterioso delitto a Cesena

Cesena, 25 novembre.

Il cadavere di un giovane, vicino alla sua bicicletta, è stato rinvenuto alle 4,30 di ieri, in via Algini. Gli abitanti della contrada poco tempo prima avevano sentito voci concitate e colpi di rivoltella. I carabinieri, accorsi sul posto, identificavano il disgraziato per il bracciante Giacomo Mazza, di 29 anni, da Cesena, sul cui corpo sono state rinvenute ferite da proiettili, di cui uno gli aveva perforato il cuore, rendendolo cadavere. La autorità indaga attivamente sul delitto.

Vecchio contadino vittima di un generoso gesto

Dusio, 25 novembre.

Vittima della sua generosità è rimasto a Cesano Maderno il contadino Cesare Cermenati, di 76 anni, del luogo. Un cavallo che trainava un carretto ad un certo momento si imbizzarrisce, dandosi a precipitosa fuga. Il Cermenati, resosi conto del pericolo per i passanti, tentava di afferrare il cavallo per troncarne la sfrenata corsa, ma veniva travolto e nella caduta riportava la frattura del cranio, in seguito alla quale cessava di vivere.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO la Compagnia Anselmi-Abbruzzo continua a riportare vivo successo nelle sue interpretazioni. Il favore, col quale il pubblico, fin dalla prima rappresentazione, ha accolto questo nuovo, affiatato e brillante complesso artistico, si consolida e aumenta di spettacolo in spettacolo, ed ieri diventava addirittura entusiastico. Questa sera « Il vaglio martirare » di Rocco Galdieri, nella quale si rappresenta la vita di provincia, dagnani sera l'ammirato interessante ripresa di « Lidia », di Luigi Pirandello, nella particolare interpretazione della Compagnia e con la regia di Santi Savarino.

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la bella ed elegante rivista « 41, ma non il dimostra », di Rambaldi, ha ottenuto, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, un vivo successo. Specialmente applaudite l'ottima e simpatica Spadaro nelle sue numerose e gradite « evasioni » e le triplice contitolare.

Oggi alla radio

Onde metri 245.5, 383.3, 420.8, 461.5 — Ore 10-10.25: Radio Scolastica: Trasmissione didattica alle Scuole dell'ordine Superiore — 10.45-11.15: Radio Scolastica: Trasmissione destinata alle Scuole dell'ordine elementare — 15.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 16-16.15: Ritrovo di connazionali all'estero — 16.30: La Canzone del ballo o delle Piccole Italiane — 17.15: Trasmissione per le Forze Armate — 18.5-18.55: Notiziario dall'interno.

Onde metri 221.1, 230.3 — Ore 12: Orchestrina — 13.15: Musica varia — 14.15: Orchestra — 15.5-16: Musica varia.

Onde metri 365.5-230.5, 401.8 (onde metri 263.2: Notiziario in lingue estere) — 20.30: « La leggenda di Rocambole », dramma radiofonico in tre tempi di Riccardo Marchi, regia di Raoul Verdini — 21.25: Orchestra — 22: Concerto del trio Pulitti-Pellegrin-Amfitheatrof, nell'intervallo (22.20 circa): Conversazione dell'on. accademico d'Italia F. T. Marinetti.

Onde metri 230.2 (per onda metri 221.1: Notiziario in lingue estere — 20.25: Orchestrina — 21.10: Musiche brillanti; nell'intervallo (21.40 circa): Le cronache del libro — 22: nella ali del sogno: « La danza delle ore », episodio coreografico di Gino Valori — 22.20 circa: Complesso di strumenti a fiato.

CRONACA CITTADINA

Le Gerarchie a rapporto dal Federale

L'ardente devozione al Duce e la ferrea volontà di vincere nella fiera testimonianza dell'imponente raduno

Le limpide direttive del Segretario della Federazione - La significativa presenza del Prefetto - Il rito di omaggio ai Caduti - Fervido messaggio al Segretario del Partito

I convenuti militarmente inquadrati recano il saluto del Partito all'Esercito

Il raduno nella palestra di Casa Littoria.

All'imponente adunata delle gerarchie della città e della provincia che il Federale ha presieduto ieri mattina, il più vivo appassionato entusiasmo ha dominato la fervida ora trascorsa in fattiva comunione di spiriti e d'intenti. Il Gerarca ha impartito le direttive di marcia, direttive di tanto maggior valore in quanto traggono origine dal Gran Rapporto tenuto dal Duce alle gerarchie provinciali a Roma durante il quale Egli ha precisato i compiti a cui è chiamato il Partito in questo tempo di guerra combattuta per il trionfo della civiltà fascista. Come in ogni adunata di fascisti e particolarmente di gerarchi, la presenza del Duce è stata immanente in ogni atto ed in ogni parola; il pensiero è stato sempre costantemente, rivolto a Lui; il grido di saluto e di appassionata devozione al è elevato verso di Lui con l'affermazione delle splendenti fortunate fede con cui i convenuti e le camerate presenti al Fascismo fortissimo si prodigano nell'adempimento del loro dovere che per esser quotidiano, a volte umile, a volte difficile e silenzioso è tanto più degno di considerazione.

Il rito di omaggio ai Caduti

Il rapporto ha avuto luogo alle ore 11 nella palestra della Casa Littoria. La vasta sala era decorata di trofei, di bandiere; sulla parete di fondo ricoperta di drappi dai colori di Roma spiccava un grande ritratto del Duce circondato con elegante drappeggio da un tricolore. Sulla tribuna della palestra erano le gerarchie provinciali. Notata con particolare simpatia la presenza dell'Eccellenza il Prefetto, lo squadrista Tiengo, che con la sua partecipazione al rapporto ha voluto significare la pcsa assoluta fraterna collaborazione esistente nella provincia tra il rappresentante del Governo ed il capo del Fascismo torinese. Attorno al Federale erano i componenti il Direttorio Federale — tra cui il generale Brandimarte, prode comandante delle squadre torinesi — e del Fascio di Torino con i vice-Federali ed il vice-segretario del Fascio, il colonnello vice-comandante della Gil, i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito e tutte le gerarchie della Federazione. Con la Fiduciaria dei Fasci femminili erano le vice-fiduciarie, le vice-fiduciarie dei Fascio femminile di Torino e le dirigenti e collaboratrici del centro. Nella vasta aula gremita di camerati avevano preso posto le ispettrici, le segretarie dei Gruppi Rionali e le segretarie dei Fasci della provincia; gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi Rionali, i segretari dei Fasci della provincia e tutti i camerati aventi incarichi gerarchici nelle Associazioni dipendenti dal Partito.

Quando il Federale, al cui fianco era l'Eccellenza il Prefetto, ha fatto ingresso nella palestra, si è levato dall'assemblea un'alta, appassionata ovazione al nome del Duce che si è trasformata nel canto inneggiante e giulivo di Giovinezza. Il rapporto ha avuto inizio con il « Saluto al Duce » e con il solenne austero rito di riverente omaggio alla memoria dei prodi Caduti in guerra che hanno dato la vita per la grandezza della Patria e con il saluto ai valorosi combattenti che affermano sui vari fronti il valore e l'eroismo delle genti d'Italia tutte protese con ogni più indomita energia verso il conseguimento della vittoria. Iniziando il suo dire il Federale Ferretti ha detto che ha voluto convocare i gerarchi maschili e femminili della provincia per dir loro del memorabile rapporto che ha avuto luogo recentemente a Roma alla presenza del Duce che ha parlato al popolo italiano, al Partito — ha ricordato il Federale — è sempre più l'asse su cui deve rotare ogni attività nazionale; questo naturalmente avviene in ogni settore di lavoro perchè è nella specifica funzione del Partito di essere il motore propulsore di ogni iniziativa. La stessa assenza del Prefetto squadrista Tiengo — ha detto il Federale — al rapporto delle gerarchie provinciali ha un significato di piena evidenza fascista. In tutti i campi, più che mai in questo momento, la collaborazione tra gli uomini chiamati a gradi di responsabilità e di comando deve essere piena, cameratesca, affettiva, fraterna. Come non mai, tanto più oggi ogni incomprensione, che sia volutamente tale, deve essere stroncata. Quanto vale per i gerarchi deve pur valere per tutti i fascisti perchè ognuno deve sentirsi investito di responsabilità senza distinzione di grado, di età o di sesso: tutti siamo chiamati a compiere appieno, semplicemente ed umilmente il proprio dovere. I gerarchi poi, in modo particolarissimo sono tenuti ad esser di esempio ed a prodigare senza economia di forze, senza badare ai sacrifici, secondo quello stile fascista che è fatto di dedizione piena ed assoluta e di disinteresse personale. Infatti se i fascisti sono mobilitati, i gerarchi lo sono più di tutti.

Stile fascista

Lo stile fascista è basato sulla morale fascista e sul modo di vivere assegnato dal Duce a tutti gli italiani; perciò lo stile fascista, profondamente sentito nell'intimo dell'animo, deve rivelarsi anche attraverso le manifestazioni esteriori. Il Federale continuando, fra la più viva attenzione dei presenti, ha affermato che i gerarchi ed i fascisti sono dei volontari impegnati da un giuramento e quindi tenuti a dar l'esempio anche nel sacrificio. La marcia rivoluzionaria non conosce soste; tutte le forze sono protese verso la mèta indicata dal Duce: la vittoria che è fatale perchè il mondo della giustizia del lavoro e della Cristianità deve debellare e schiacciare il mondo dell'oro, della sterilità e dei giudei. Non ci ritorni più indietro ora che i dadi sono stati gettati; tutti ed ognuno devono sentirsi impegnati allo più ferma intransigenza poichè qualsiasi accedente tolleranza in questo momento sarebbe complicità. Continuando il Federale ha ricordato il mirabile discorso tenuto dal Duce a Pistoia, per invito della Federazione ai fascisti torinesi; discorso che deve esser meditato e costantemente divulgato nella sua edizione scritta per il profondo significato e per la passione di cui è tutto pervaso ed animato. Egli ha pure ricordato l'azione che si deve svolgere con incessante lena per il completo raggiungimento dell'autarchia in tutti i campi ed ha indicato alle gerarchie provinciali l'attività da svolgere nei vari settori. In primo luogo il gerarca ha detto che l'azione della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista — così fervida di iniziative, così ferma di profondi risultati — deve trovare nei dirigenti dei vari centri il più vigile appoggio così da venire incontro al compiuto lavoro che la azione svolge in città ed in provincia. Con particolare riferimento il Federale ha insistito sulla necessità di curare in modo sempre più pieno e generante la formazione delle nuove generazioni destinate a perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Mussoliniana ed ha esaltato l'azione dei Fasci Femminili che deve andare verso il popolo con la più concreta e vigilante cura attraverso le attività assistenziali.

Pronti ad ogni prova

Il Popolo italiano — avviandosi verso la conclusione ha detto il Federale — è un grande popolo; un popolo guerriero e subilissimo, che non ha mai temuto la guerra, che oggi è tutto proteso verso la vittoria e per il conseguimento di questa nella suprema e grande di ogni sacrificio; il popolo non fa questione di tempo, di sacrifici o di peso; sa che la vittoria sarà nostra perchè lo ha detto il Duce ed il Duce ha sempre ragione. Nessun ostacolo ci fermerà ed il giorno della vittoria potremo tenere al Duce il grido antico e nuovo della nostra fede e della nostra riconoscenza. Ora è tempo del lavoro duro, tenace e cosciente, per poter esser degni del titolo onorifico di fascisti, per poter esser degni di camerati, ciascuno nella sua modesta attività, collaboratori del Duce nella grande impresa.

Un'alta acclamazione al Duce ha salutato le parole del Federale e si è trasformata nel canto degli inni della Patria. Quindi le gerarchie fasciste, con a capo il Federale, presa formazione di colonna, passando attraverso le vie più centrali della città ed imbandierate con il canto degli inni della Rivoluzione, si sono recati al palazzo degli Uffici Militari a rendere omaggio all'Esercito combattente. Il Federale, mentre in colonna dei gerarchi era schierato nella via, è salito nell'ufficio del Comandante il Corpo d'Armata Ecc. Barbasetti di Prun e gli ha detto dell'appassionato amore con cui i fascisti si sentono legati al nostro glorioso Esercito. Il Comandante del Corpo d'Armata sceso nella via ha passato in rassegna la formazione dei gerarchi che inneggiavano all'Esercito ed ha poi ordinato il saluto al Re ed al Duce che si è levato alto e possente. Con questo significativo atto nella nostra città guerriera, salutata, fascista si è concluso il rapporto del Federale alle gerarchi provinciali. Al termine dell'adunata il Federale ha inviato il seguente messaggio al Segretario del Partito:

« Le gerarchi fasciste della Federazione di Torino adunate nella Casa Littoria elevano alla fine del rapporto generale odierno il loro ardente saluto al Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero, e rinnovano il loro giuramento di vincere a qualunque costo per la grandezza della Patria e per il trionfo della Rivoluzione. - *Federale Ferretti* ».

L'inizio dei corsi culturali alla Casa dei Sindacati

Alla Casa dei Sindacati l'inaugurazione dei corsi culturali per fiduciari di azienda e corrispondenti di reparto ha dato luogo ad una nuova testimonianza del fervore che anima gli ambienti operai in questo momento di particolare impegno per la vita nazionale.

Il salone della sede dei lavoratori dell'industria si è affollato di lavoratori, desiderosi di approfondire le loro nozioni sindacali e corporative, e di recare al movimento rivoluzionario che si determina nella vita della nazione e dei popoli un contributo sempre maggiore di vitalità e di cooperazione. Accolto da vivissime dimostrazioni al Duce, il cons. naz. Balietti, segretario dell'U.P.F.L.I., ha dichiarato aperti i corsi culturali non senza preporre alcuni pensieri aventi riferimento alla situazione internazionale. L'oratore suscitando il più vivo interesse dell'imponentissima assemblea ha messo in risalto l'eccezionale sforzo del popolo italiano, stretto come non mai attorno al Fondatore dell'Impero. Proseguendo ha ribadito il carattere sociale della nostra guerra ed ha richiamato i tratti salienti del discorso del Duce, specialmente laddove sono inesorabilmente colpiti i facili fomentatori di malcontento e di scetticismo. In modo speciale, l'oscuro agli strateghi da caffè contrapposto al magnifico esempio delle Forze Armate e dell'intero popolo italiano, ha dato luogo a una grandiosa dimostrazione di entusiasmo.

Ha quindi preso la parola il fascista prof. Rodolfo Arata chiamato a trattare la prima lezione sul tema: « Ordinamento sindacale e corporativo ». Definita la concezione della lotta di classe e fumeggiata la dottrina liberale, che diede origine al socialismo, l'oratore con frequenti riferimenti alla storia, ha illustrato la posizione effettiva dell'ordine sindacale e corporativo, di cui ha rilevato l'efficienza e la forza costruttiva nei rapporti fra capitale e lavoro e nella elaborazione di un nuovo ordine sociale. Infine l'oratore, che ha riscosso vivi consensi, ha accennato alla distribuzione della ricchezza nel campo internazionale.

Modelli volanti

Una bella gara sul campo dell'aeroporto civile - 28 concorrenti

La gara era stata indetta per domenica, 17 corr., ed è stata rinviata per causa delle cattive condizioni atmosferiche. Ieri invece un bel sole ha favorito la competizione ed ha richiamato sul campo oltre i 28 concorrenti, tutti studenti, molti loro compagni, familiari, ed anche ufficiali e soldati dell'Arma aerea. Erano presenti il comandante del campo col. Turinetti di Priero, il dott. Giuliani direttore dell'Aeroporto civile e l'uff. Ribaldone delegato dell'aeromodellismo.

Ad ogni lancio di modello si levava dalla folla un animato brusio, si facevano pronostici sulla durata del volo, si osservava il comportamento, la direzione, la stabilità del piccolo velivolo. Ognuno di essi era un piccolo gioiello, studiato con cura, eseguito con passione. La coppa Littoriale al valoroso aviatore caduto in guerra Ettore Croce donata dalla « Juventus » è messa in palio per questa competizione, è stata vinta dallo studente Domenico Trossi del R. Liceo Cavour il cui modello si è mantenuto in volo per un minuto primo e 20 secondi. Il Grassi si era già aggiudicata la Coppa anche lo scorso anno. 3.o nella classifica è stato Gaetano Corsetti con 1' e 2"; 3.o Roberto Nobili, 55"; 4. Giovanni Bonelli, 48",46; 5. Guido Giolitto, 47".

Investita da un ciclista perde un occhio

Lucia Pacchiarotto di 66 anni, abitante in Valdellatorre (Alpignano) investita e gettata al suolo da un ciclista riportava una vasta ferita lacero contusa al capo e nella caduta la disgraziata ha avuto dinanzi l'occhio sinistro. I militi della Croce Verde che con autoambulanza si erano recati sul posto, constatata la gravità delle condizioni della ferita l'hanno portata al più vicino ospedale civile a Rivoli, dove si teme riconoscerà in osservazione.

Due persone ruzzolano per le scale

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, medicato e giudicato guaribile in 30 giorni l'operaio Camillo Bulleo di 44 anni, abitante in via Fagnano 12 il quale nello scendere la scala della sua abitazione era ruzzolato e fratturatosi la rotula del ginocchio destro.

Giuseppe Chiarelli di 72 anni è anch'esso caduto ieri sera dalle scale della sua abitazione in via Priocca e si è prodotto una ferita lacero contusa al capo che allo stesso nosocomio è stata dichiarata guaribile in meno di una settimana.

Colto da emiplegia mentre sta cenando

Tullo Giovanni Rifiani, abitante in via Lodi, mentre ieri sera stava cenando in una trattoria di via Duchessa, veniva colpito da emiplegia e si abbatteva sul capo sulla tavola. Subito è stato provveduto a fargli trasportare alla Croce Verde; e il disgraziato è stato immediatamente trasportato al vecchio San Giovanni dove si trova ricoverato in osservazione.

Uno sdrucciolone

Venanzio Molinari di 66 anni, abitante in via Aosta 21, ieri sera alle 20,10 in corso Verona all'angolo di corso R. Parco, inciampava e cadeva procurandosi escoriazioni al volto e ad una gamba. All'Astanteria Martini è stato medicato e dichiarato guaribile in sette giorni.

Si asporta il pollice giocando con un triciclo

Nel cortile della casa n. 8[illegible] in strada della Verra, alcuni ragazzi giocavano con un triciclo. L'undicenne Bruna Altina si lasciò prendere il pollice della mano destra negli ingranaggi e ne riportò la asportazione quasi totale. Per la disinfezione dell'ultima falange, all'Astanteria Martini è stata dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Anselmi-Abbruzzo) ore 21,30: « Il vaglio martirare » di S. Savarino (Prima rappresentazione).

ALFIERI: ore 20,30 rivista « 41, ma non il dimostra », con Spadaro.

MAFFEI: ore 17 e 22 Spettac. Est n. 1

REGIO: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

Cine Teatro CHIARELLA

Oggi la Comp. « Riviste Fantasia »

RENATO RASCEL

con *Elena Grey* presenta

IO MANIERE

per passare un po' di tempo

originalissima fantasia comica in *12 quadri di Letico e Colane.*

10 Balletto GREY 10

Sullo schermo: Amore all'americana *(O. Tschechowa, G. Alexander)*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: d'amare finire tra volti Frederich March, Virginia Bruce.

AMBROSIO: « Scarpe grosse » Amedeo Nazzari, Lilia Silvi. Alessa Alberti. Fuori programma « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).

CORSO: «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).

AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».

CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Riviste Ravel, Film: «Amore all'americana».

BALBO: « Mistero di Raffles » Camilla Horn, George Barrand, Chand Allister.

IDEAL: « Fortuna », M. Donle, U. Cesari; segue Cons. Riv. Dante Maggio.

STATUTO: «Spie all'Equatore» (giallo con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.

NAZIONALE: «Sono colpevole». Ralf.

MASSIMO: «Capitan Furia», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

ELISEO: «Orizzonte perduto» (Colman)

DOLOMITI: 2 film: «Ponte di vetro» (Ita. Fola) e «Susanna» (Hepburn).

S. ALBERTO: «Gli ultimi della strada» e «Segnodo la flotta». Ginger Rogers.

IMPERIALE: 2 pr.: L'inferno dei mari.

FORTINO: 2 film: Moschettieri pretoria.

V. VENETO: Segreto di Villa Paradiso.

PIEMONTE: 2 film: Partita scandalosa. Principe Gentiluomini mezzanotte (16)

SAVOIA: «A mezzanotte» (Dan Terry)

REX: « Il cerchio rosso » (giallo).

Al Cinema VITTORIA

repliche affollatissime *del film dell'allegria*

L'amore basta tre volte

con *Fredrich March, Virginia Bruce*

Prod. *United Artists*, escl. *Titanus*

LA GERLA DI PAPA' MARTIN

Prossimamente al *Cine Rex*

All'Istituto di Cultura Fascista

Le gloriose gesta della Marina e gli odierni compiti del popolo

Ardenti dimostrazioni al Fondatore dell'Impero suscitate dalla fervida parola del comandante Pesante e del sansepolcrista Baseggio

Questo accorrere in strati sempre profondi e compatti della cittadinanza ai raduni domenicali indetti dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista, continua a rivelare con quanta passione il nostro popolo segua gli sviluppi della guerra e quale interesse ponga nell'apprendere dalla voce degli oratori l'illustrazione dei potenti mezzi bellici di cui il Duce ha dotato l'Italia. Nonostante la contemporaneità di altra importante manifestazione, ieri mattina, nell'Teatro Balbo, già ora completamente gremito e presentava il consueto imponente aspetto al quale ormai abbiamo fatto l'abitudine. Notati, fra gli altri, numerosissimi gerarchi del nostro Guf.

Erano rappresentate tutte le autorità cittadine e figuravano tra i presenti il console di Germania e il capo del Partito nazionalsocialista in Piemonte. A ricevere i convenuti si trovava il prof. Avenati, presidente dell'Istituto, che nella sua qualità di componente del Direttorio della Federazione dei Fasci, in rappresentanza del Federale, alle 10,30, ha lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui la folla ha risposto con impeto travolgente. Subito dopo il capitano di fregata Franco Pesante, insegnante di arte militare e marittima all'Istituto Superiore di guerra, ha impreso a parlare su taluni particolari aspetti della nostra guerra sul mare.

Reso innanzitutto omaggio alla tradizione marinara piemontese, egli ha ricordato come sino dall'epoca dell'impresa etiopica la nostra flotta, con la sua azione costante e sagace fosse riuscita a rendere discussa la vantata supremazia navale della Gran Bretagna il cui prestigio doveva subire un altro durissimo colpo quando nella guerra odierna le navi inglesi dirette verso l'Oceano Indiano furono costrette a lasciare il Mediterraneo e a compiere il giro del Capo di Buona Speranza, espediente che è stato detto provvisorio ma che la nostra vittoria renderà definitivo. Viceversa nel Mediterraneo l'Inghilterra ha dovuto poi impegnare una notevole parte della sua flotta, ciò che ha agevolato alla Germania il suo compito bellico nel nord. Questa silenziosa cooperazione con la nostra Alleata si trasformava dopo l'11 giugno nella determinata volontà dell'Italia a far valere le sue ragioni di fronte alle nazioni detentrici della ricchezza del mondo e da allora ogni traffico inglese nel Mediterraneo è stato impedito e l'Inghilterra è ridotta ovunque alla difensiva.

L'oratore, accennato all'iniquità dell'occupazione di Malta italianissima, è passato a dire degli scontri che documentano il valore dei nostri marinai attraverso i successi riportati nell'impiego delle varie unità, dalle navi da battaglia agli incrociatori pesanti e leggeri, al naviglio silurante, ai « mas » che fecero rifulgere il nome di Costanzo Ciano, alle navi ausiliarie, ed ha esaltato tra le figure emergenti dalla lunga schiera degli eroi, le cui epiche gesta rimarranno a testimonianza dell'ardire e del sacrificio della nostra gloriosa Marina. E il valente conferenziere ha concluso la sua dotta e limpida esposizione con la decisa riaffermazione del proposito di mostrarcene degni, espellendo l'Inghilterra dal Mediterraneo che non le appartiene.

Ardenti acclamazioni alla nostra grande Marina hanno salutato la fine dell'interessantissimo discorso.

E' stata quindi la volta del Sansepolcrista colonnello Cristoforo Baseggio, il quale, nell'accingersi a trattare da par suo, con lo spirito del camerata vigiliare che fu tra i primissimi a fianco del Duce nella lotta per il trionfo del Fascismo, il tema: « La battaglia sul fronte interno », ha preso le spunte dal recente discorso mussoliniano, l'alto monito, ricordandone per doverne che esso deve essere costantemente meditato non solo da parte dei gerarchi, ma anche da parte del popolo tutto. Richiamati quindi per rapidi cenni gli argomenti trattati dagli altri oratori nei raduni precedenti e nell'odierno, addentrandosi nell'esame della psicologia del nostro popolo ai è proclamato lieto dell'incarico affidatogli, giacchè riteneva per un cinquantennio in mezzo al popolo di cui condivise spesso anche le sofferenze, era in grado di conoscerne l'anima indomita, le tradizioni di fierezza e la capacità di resistenza, che ne hanno fatto un blocco omogeneo di sportanzo sostegno al Duce, al cui ordini è oggi più che mai pronto a marciare per il raggiungimento di tutti gli obiettivi da Lui fissati. Il col. Baseggio ha poi messo in rilievo questa fondamentale verità: tutti gli Italiani — quelli che hanno il privilegio di vestire il grigio verde e di essere in linea e quelli che operano all'interno — concorrono alla vittoria, mèta suprema di ognuno. La fede più pura, la disciplina più consapevole, l'austero stile di vita devono caratterizzare la battaglia sul fronte interno, perchè essa renda ai combattenti il conforto e l'aiutilio della solidarietà operante di tutto il popolo e dia al Re e al Duce, in maniera concreta e costruttiva, la prova della riconoscente devozione e della orgogliosa certezza della Nazione fiera di vivere queste grandi declinate giornate.

Questa in pallida sintesi l'appassionato discorso del colonnello Baseggio, che ha suscitato nella folla del teatro le più entusiastiche e ardenti acclamazioni al Re e al Fondatore dell'Impero.

La mattinata si è conclusa con la proiezione di un interessantissimo film sui campi di mine.

Nell'O.N.M.I.

Riunione di dirigenti fasciste al Palazzo dell'Igiene

Ieri, alle ore 15, nel salone delle riunioni del Palazzo d'Igiene in via Consolata, il Presidente della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. ha riunito le Segretarie dei Fasci femminili della Provincia, vice-presidenti del Comitati comunali dell'O.N.M.I. Alla presenza della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili della vice-fiduciarie, della collaboratrice all'O.N.M.I. e delle ispettrici di zona. Il Cons. naz. Vezzani ha trattato dell'assistenza che il Regime svolge a favore della maternità e dell'infanzia. Nella chiara esposizione è stato seguito dal segretario del Comitato di Torino e dal segretario della Federazione provinciale O.N.M.I. che hanno esposto i particolari organizzativi e chiarito le norme per l'attività da svolgere nel corrente anno XIX.

Nozze di diamante

Ieri mattina nella chiesa del Collegio degli Artigianelli il Padre Giuseppino don Edoardo Davico direttore del Collegio di Sommariva Bosco, ha celebrato la messa con la quale i suoi genitori il cav. Michelangelo di anni 88 e la signora Zaveria Taliano hanno consacrato le nozze di diamante. Attorno ai genitori erano i nove figli, fra i quali un altro sacerdote ed un sergente maggiore pilota Dante Davico, giunto in licenza premio dall'Africa settentrionale, nonchè nipoti e congiunti. Una bella festa, intima, familiare.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

24 novembre 1940-XIX

NATI 16

MORTI 9

Stato Civile di Torino

24 novembre 1940-XIX

Luparia Colomba v. Farello, di ni 78, di Casale, casalinga, Corso Re Umberto, 245 — **Ferrari Stefano** Angelo, id. id. di Torino, ottico, via Garibaldi, 18 — **Bavarino Marcella** m. Verna, id. 56, di Valdellatorre, contadina — **Palombella Nicola** di Pregnano, di anni 1, di Torino — **Aida Emanuele** in Rizzario, di anni 67, di Vercelli, casalinga — **Rapposelli Padre Gaspanni** fu Giuseppe, id. 52 di Chieri, cavaliere — **Livera Caterina** ved. Goia, id. 75, di Pinerolo, rentra — **Topia Carolina** v. Carpagna, id. 84, di Pinerolo, casalinga — **Cava Maria Luisa** di Orsta, id. 30, di Vittorio Veneto, scolara.

Vecchio travolto da un'auto

Il settantaduenne Bernardo Giuliano, abitante in via Maroni 27, poco prima delle ore 20 di ieri transitava in corso Vittorio, angolo via Principe Tommaso, quando sopraggiungeva una automobile guidata dall'

La voce delle sirene

Nell'altra guerra le sirene non furono subito usate; l'aeroplano all'inizio fu un'arma di lusso: non si parlava di formazioni, di squadriglie, ma di qualche Albatros, di qualche Fokker come di qualche Macchi e di qualche Caproni. Nei primi tempi, s'intende. E per l'appunto in quei primi tempi, nella città veneta della mia adolescenza alle spalle dell'altipiano d'Asiago dal quale la pirotecnica dell'artiglieria quasi ogni notte dava spettacolo, l'allarme aereo era affidato ai pompieri che in bicicletta si sparpagliavano strombettando. « *Gh'è nemi!* », esclamavano i miei concittadini, i quali al primo impulso forzavano capannelli sulle strade e innalzavano il volto al cielo. Un'ordinanza affissa sui muri imponeva di non circolare. S'aggruppavano i miei concittadini e non circolavano; si dovette aggiungere che le strade bisognava anche sgombrarle.

Strombettavano i pompieri con certe cornette da postiglioni che non staccavano dalle labbra anche se dovevano soffiarvi dentro per chilometri; e fieri le reggevano come delle buccine. Strombettavano e filavano. Ma sarebbe ingiusto parlar di paura a quel suono: non esisteva una coscienza del pericolo, perchè non esisteva una conoscenza dell'arma: usata per gare e per rivelli sportivi, per gli entusiasmi delle folle o le audacie di pochi eletti, ancora restava ammessa nel clima magico e favolosa di una realtà non del tutto liberata dal sogno. Il mito e la letteratura stavano lì per fasciarne la pochezza, la tenevano per le daude sebbene la sua infanzia fosse stata povera ed irrequieta: nei cieli libici aveva azzardato qualche ardimento di gloria e di sangue, ma i cieli libici, allora, sembravano ancestrali ed anche la gesta d'oltremare non appariva che gesta liriche per le « Canzoni » di Gabriele d'Annunzio.

Strombettavano i pompieri e si fermavano soltanto all'imbocco dei vicoli ciechi nei quartieri eccentrici: dove mai arrivava il sole e dove non s'inoltrava nemmeno quel sonno se non era ingolfato dentro ad inaffiare la bracciata di tanti altri tristi. Poi, un salto in sella e via a pedalare vigorose attraverso la città che rumoreggiava e squittiva. Rumoreggiava nei numerosi mercati all'aperto che spopolavano a precipizio i banchi di ceste e cestini lasciando inarcati ombrelloni e tendaggi; rumoreggiava sulle soglie dei negozi ove i commessi si affacciavano a respirare l'inopinata vacanza: un'uscitiva, soprattutto, pei richiami canterini della espansività vocata. Non si sbarravano le finestre allora, si spalancavano anzi, perchè uno dava la voce all'altro, quelli del primo piano per lanciarla ai coscenti del secondo e quelli del terzo per rimbalzarla agli inquilini dirimpetto; e le donne che mostravano, sì, un tremito ed un affanno, scambiavano un grido monocorde: *i s'ciopan, i s'ciopan!* Scendevano molti nei pianterreni, nei sottoscala, ma balconate e finestre rimanevano aperte: nessuno aveva mai parlato di custodire i vetri, nessuno aveva tanto meno parlato di bombe incendiarie, esplosive, dirompenti e genericamente s'era discorso di bombe, di quelle che la coltura balistica del tempo conosceva tutt'al più per l'uso che ne facevano gli anarchici.

—*I s'ciopan!* L'inferno come io ero, la mamma m'insacava in un pastrano e mi trascinava giù sotto il portone. Chissà perchè, tutti allora opinavano che i proiettili lanciati dal cielo non dovessero colpire che bersagli immobili, case e palazzi, escludendo che potessero esplodere all'aperto sulle vie, sulle piazze e sventagliarsi d'attorno: toccare terra, essere impietrati contro un muro, essere al riparo anche soltanto di un pergolo, dava la presunzione di avere assicurata la incolumità. Toccavano terra, infatti, quelle povere lavandaie inginocchiate sull'embrice lungo la corrente del fiume e maciullate mentre abbacchiavano panni. *I s'ciopan!* E la mamma scorciava il rosario perchè la Madonna ci proteggesse e se qualche scoppio s'udiva, traballava arrestando e si ficcava l'indice nelle orecchie. Poi, alle trombette dei pompieri vennero di rincalzo, per un allarme più rapido, tre colpi di cannone; più tardi si installarono le sirene. E da una strada all'altra, da un balcone all'altro si davano l'allerta i miei concittadini urlando: *le ziga, le ziga!*

Zigare: cioè strillare, gridare. In verità, come definire la voce delle sirene? Ululano, urlano, strillano, stridono, gridano? « Udii il popolo dire *trombone* per indicare tale suono » si legge nel Vocabolario del Panzini. E perchè *trombone*? In nessun modo, per quanto traslato, giustifichi questa espressione popolare. Sta di fatto che precisarlo questo suono non è agevole: è il più metallico, il più meccanico ed artefatto eppure nel contempo è il più umano.

Si dice, letteralmente, che le sirene lacerano l'aria: come i rombi dei proiettili, al contario, la percuotono con tonfi ventosi da sembrare che l'aria sia un immenso tendone tracido, una smisurata coperta madida su cui il colpo risponde molle e ridondante. Le sirene non la lacerano; dapprima la screpolano, la stabbrano, quindi con l'aria s'impastano. Il fischio la incrina e stride, ma la sirena no, perchè dopo averla sbrecciata vi si amalgama.

Differente è il senso della sirena che lai di giorno da quello che provi di notte: con la luce è un richiamo, un avvertimento, un invito; col buio, invece, è sempre lamento, è segno di angoscia e di precipitazione: di notte, veramente, è allarme. Se ne sente il fiato quando incomincia, si colgono le marginature quando continua. Ma soprattutto quando incomincia è un suono che ha un torace... Nasce più dal cielo, impassibile ed impenetrabile ed acquista un non so che di stregato: non importa che la luna sia piena e le stelle lucide, poichè lo stesso chiarore più limido, caldo, madreperlaceo assume una estaticità spettrale. Di giorno la sirena è innestata, viceversa, alla nostra volontà ed al nostro potere, la parte degli apprestamenti nostri, umani e intelligenti, di precauzione e di tutela, solidarizza con noi. Di notte partecipa del mistero, del vuoto, del nulla.

E non è vero neppure che sia una voce che si eleva; si dilata abbassandosi, perchè la sua matrice è l'infinito e acceziato il firmamento per farsi largo, assume un accento fisso e solido solamente quando raggiunge i tetti, le vie, le piazze, si stabilizza nella città inerte. Un po' più, un po' meno, ognuna, acuta o ferrigna, pinta od aspra, ha questa parabola. E pochi suoni s'impossessano dei timpani quanto quello delle sirene: prende alloggio nelle cavità auricolari come il respiro marino nelle conchiglie. Ed il più falso e stupido normalmente risveglia: il fruscio dell'ascensore, certe trombe anemiche di scuto, l'acqua nelle condutture, un tram in curva. Ma l'abitudine, si sa, è una seconda natura della quale ci si immedesima quanto della prima: tanto più adesso che nella volontà incandescente e nella disciplina unanime riposa una garanzia infallibile.

Giuseppe Bevilacqua

La sistemazione della zona Augustea

Il grande fregio di Alfredo Biagini

Roma, 25 novembre.

(*t. b.*) — Intorno al rudere del mausoleo di Augusto, dopo le demolizioni avvenute negli anni scorsi, c'è un vasto cantiere che, attraverso le impalcature, rileva le sagome dei nuovi palazzi. L'isolamento del sepolcro imperiale non ha avuto solo uno scopo archeologico, per quanto nobilissimo, ma anche uno urbanistico per facilitare le comunicazioni in uno dei punti vitali del centro: questo va detto per coloro che, non vedendo ancora le strade, potrebbero credere che si sia esagerato per solo amore dell'archeologia.

Per ora intorno al rudere non si vede che la piazza disegnata con un criterio unitario evitando la monotonia con le varie modulazioni che l'architettura assume sulle varie fronti. L'architetto Vittorio Ballio ha dato ad esse la forma di una *C*, aperta verso il Lungotevere su un lato, dove è già sorto il Collegio Illirico, la cui loggia sarà adornata da un affresco esaltante i Santi nazionali degli Illirici. Inoltre a fiancheggiare la abside della Chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo (quest'abside, situata fra parentesi, vale molto più della facciata) sorgeranno le statue dei due santi affidate agli scultori Arturo Dazzi e Attilio Selva, entrambi accademici d'Italia.

L'architetto Ballio si è studiato di dare alla piazza, ancora senza nome ma certo più in là con un nome che richiamerà la gloria augustea, il colore di Roma servendosi del travertino nelle sue varie intonazioni: dal bianco di Tivoli al biondo carico di Monsummano, alle cortine rosse di mattone. Gli edifici concepiti modernamente senza staccarsi dalla tradizione italiana si accordano anche con i colori del sepolcro imperiale, il quale sarà sistemato da Antonio Munoz. Tutta la parte monumentale circostante, cioè le chiese di San Rocco, di San Girolamo degli Illirici e dei Santi Ambrogio e Carlo, ricche di arte e di storia, è stata, più che rispettata, messa in maggiore evidenza. Ad essa va aggiunto il prezioso gioiello della *Ara Pacis Augustae* custodita provvisoriamente nel prossimo portico chiuso da grandi lastre di cristallo che in seguito potrà subire qualche modificazione.

L'Istituto fascista della Previdenza Sociale, che si è assunto l'onere finanziario della sistemazione della zona augustea, ha largamente ottemperato alle disposizioni impartite perchè gli edifici costruiti da enti pubblici siano arricchiti di sculture, di pitture, di mosaici. Gli artisti che con le loro opere figureranno nei palazzi che inquadrano l'Augusteo, formano un bel gruppo: l'accademico d'Italia Ferruccio Ferrazzi, con un grande mosaico; gli scultori Ruggeri, Vigni, Coccia, Mirco Vuccetich, Crocetti, Torresini, Pini, Emilia Vitali, Viannetti, Taddei, Toti, Biagini; i pittori Pippo Rizzo, Barrera, Rosso.

Delle singole opere diremo a suo tempo. Fermiamoci per ora sul primo lavoro di scultura compiuto. E' il fregio di Alfredo Biagini, destinato ad ornare la facciata dell'Istituto di Previdenza, e apre degnamente la serie delle future Mostre. Esso ha una lunghezza totale di 43 metri; è in marmo statuario di Carrara, conta 44 figure in altorilievo, nei due quali grandi due volte il vero; le rimanenti in grandezza naturale. E vuole essere una rappresentazione delle varie attività professionali protette dall'Istituto stesso. La folla delle figure si apre con una fanciullezza; ad essa seguono una scena della vendemmia e una scena pastorale. L'oratore con un gruppo di buoi e un cavallo per presentare le opere agresti. L'assistenza negli infortuni, una portatrice di frutta, una spigolatrice, il riposo nei campi, il lavoro femminile, l'insegnamento, un terrazziere, un fabbro, un muratore, un gruppo simboleggiante la maternità, il gruppo della previdenza a quelli delle vecchiaia e dell'assistenza all'infanzia.

Alfredo Biagini ha atteso per circa quattro anni al compimento di quest'opera che le sembra una delle sue più significative. Egli ha svolto questi motivi quasi in istato di grazia preoccupandosi di dare ad ogni figura una espressione di viva spiritualità, così che potessero tutte insieme esaltare la santità della famiglia e del lavoro. Senza ispirarsi a nessuno dei grandi modelli del passato, senza cadere in nessuna imitazione stilistica, volendo anzi restare moderno, egli è restato nella tradizione e ci ha dato una composizione di vasto respiro, per molti aspetti perfetta. I suoi tipi non sono che italiani: dal loro volti traspaiono la bellezza e la salute, la forza pacata e intelligente, la rassegnazione alla fatica pienamente accettata, la gioia della vita intesa come una sacra missione. Con ciò si vuol dire che questi tipi non sono stati studiati negli ospedali e nei manicomi; e che i suoi modelli sono espressi senza ombra di retorica, senza gesti declamatori. Anche le figure degli animali nelle scene pastorali e campestri riflettono l'intelligenza pensosa dell'artista che li ha formati e aggiungono a tutto il quadro vivo ricordo che non ha nulla di arcaico, nulla di falso, ma si fonda con quello che circonda i volti umanissimi dei bimbi, delle donne, dei lavoratori che l'Istituto fascista della Previdenza sociale assiste e protegge.

Lettere di Mosca

Il chiarissimo

Caro signore,

si può sapere a che gioco giuochiamo? Sono più quattro volte che epistolarmente io vi do del signore, e voi v'ostinate, rispondendomi, a trattarmi con tanto di Chiarissimo. Perchè mi stimate tale, o per farmi capire che il signore non vi basta, e volete anche voi del Chiarissimo? Supplale che non ve lo dirò mai. Non che non vi stimi: vi giudico anzi persona di garbo e onorevole: ma appunto per questo mi guarderò bene dal preporre al vostro nome quell'Egregio, quell'Illustrissimo e peggio ancora quel Chiarissimo che pretendete essere il meno che si possa a me e a voi attribuire.

Vi dirò anzi di più: che dandomi del Chiarissimo, dell'Egregio e dell'Illustrissimo voi mi prendete gioco di me e perciò mi offendete. Sapete che cosa significhi Egregio? Prendete il Tommaseo e leggerete che « ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell'opere virtuose e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri ». Sapete cosa voglia dir Illustre? Che ha e dà luce molta. Figuriamoci Illustrissimo. E Chiarissimo? Pieno di splendore.

Oro, signor mio, mettetevi una mano sulla coscienza e ditemi se vi sembra che ella bene trattare un omettu qualunque qual io sono alla stessa stregua non solo di un antico romano, ma di tutti gli antichi romani messi insieme, cioè del Popolo Romano. O voi mi stimate veramente simile e pari questo glorioso popolo preso nel suo complesso, e allora non fo passo; o mi stimate per quello che effettivamente sono, cioè un uomo come tutti gli altri, e allora le scrivo a guisa a scottante ironia tendente a ricordarmi e ad esagerare la mia piccolezza.

V'ho fatto, forse, senza saperlo, del male, e volete vendicarvi?

Ma sia tanto l'Egregio m'offende, quanto l'Illustrissimo e il Chiarissimo.

Dò forse luce, io? Mi credete davvero pieno di splendore? Siete, cioè, convinto che passando di notte per una strada o in macchina ci in modo tale che i cittadini perfettamente sprovvisti di alla illuminazione elettrica?

Triste sorte la mia, se così fosse veramente; ella, passando lì presso, come si pensa di credere, di interrottore, mercè condannato, questa mia luce, a portarmela continuamente addosso; per me ci sarebbero guai. Ripeto, Lenchen: per procacciarmele artificialmente dovrei ricorrere a bende sugli occhi o ad occhiali neri. E bastasse! Per soltanto alla giusta tre dell'Uomo dovrei passare le notti in coltrcombo e uscire guainato o schermato di nero, simile, in ciò, ai velcoli.

Sarebbe vita da cristiano, questa?

Figuriamoci poi non una solo, ma cinque o sei Chiarissimi che vociasero ora sera insieme a far quattro passi: bisognerebbero ad illuminare tutta la città, e dai monti lontani i pastori vedrebbero la volta del cielo infocarsi e le stelle impallidire.

Ve ne prego, perciò: se mi stimate, se mi credete un uomo e non una centrale elettrica, limitatevi a quel signore col quale anch'io vi frutto: vi assicuro che basta e avanza. Fossimo davvero, a questo mondo, tutti meritevoli di quel signore che a voi sembri poco, che mondo meraviglioso sarebbe il nostro! Quale delizioso luogo di soggiorno.

Da tempo questo discorsetto mi stava in punta di lingua. Ora ve l'ho fatto e sono contento.

Se non ci garba, se non ci persuade, se pretendete usarare che ci dia del Chiarissimo, e, quel ch'è peggio, di darmene, e allora, siamo più di prima. Ma intercompiamo la corrispondenza: non mi piace, caro signore, cominciar la gente, e, tanto meno, caserne accusato.

Vostro

Mosca

Il Ministro ungherese Varga sarà ricevuto dal Duce

Trieste, 25 novembre.

Proveniente da Budapest è giunto ieri sera nella nostra città il ministro del commercio e della industria ungherese Varga, il quale si reca a Roma dove, in occasione della sua breve permanenza nella capitale, sarà ricevuto dal Duce. L'illustre ospite è stato ricevuto al suo arrivo da numerose autorità e personalità cittadine, nonchè dal console generale d'Ungheria a Trieste. Dopo una breve sosta, l'Ecc. Varga è ripartito alla volta di Roma, con il treno delle 21,35.

Nuovo tratto ferroviario sul tronco per Sorrento

Napoli, 25 novembre.

E' stato inaugurato ieri il nuovo tratto tra la stazione di Castellammare e Le Terme, primo tronco del prolungamento ferroviario fino a Sorrento. Il treno inaugurale, sul quale hanno preso posto l'ecc. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, il Prefetto, le principali autorità e gerarchie, e alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni, è partito da Napoli alle ore 14,25 giungendo a Castellammare-Terme alle 15,07. Quivi era schierato il personale della stazione coi gagliardetti e una densa folla di cittadini, i quali all'arrivo del treno hanno espresso la loro gratitudine al Duce con possenti « alalà ». Il Vescovo ha benedetto i locali delle stazioni superiore e inferiore. Hanno pronunciato discorsi il presidente e l'ecc. Jannelli. Ovazioni vibranti al Fondatore dell'Impero hanno chiuso la cerimonia.

Di Revel all'adunanza generale della Commissione delle imposte

Roma, 25 novembre.

La Commissione centrale delle imposte ha ieri tenuto una adunanza generale con l'intervento dell'Eccellenza il Ministro delle Finanze di Revel. Il presidente ministro di Stato eccellenza Mosconi ha fatto un'ampia relazione circa l'attività svolta nell'Anno XVIII dalla Commissione quale supremo organo di tutela della legittimità nel campo tributario, pronunciando 12.711 decisioni. Il ministro di Revel ha espresso parole di vivo compiacimento alla eccellenza Mosconi e a tutti i componenti per lo zelo dimostrato e per l'obiettività a cui si ispirano le decisioni adottate.

E' morto il Principe Saionji l'ultimo dei "genro,,

Tokio, 25 novembre.

E' morto a Okitsu il principe Saionji, noto diplomatico e statista giapponese.

Lo scomparso era l'uomo più noto e più rispettato di tutto il Giappone. Questo prestigio gli derivava dai grandi servizi resi a tre Imperatori successivamente, ma più ancora dall'essere stato l'ultimo « genro », cioè l'unico superstite del Consiglio degli Anziani, a cui l'aveva chiamato Yoshihito padre dell'attuale « Penno » del Giappone. Scomparsi nel volger degli anni il principe maresciallo Aritomo Yamaguta, il marchese Kaoru Inowe, il principe Masayoki Matsukata e il maresciallo principe Iwao Oyama che non lui formavano il Consiglio, non più rinnovato, Kimmochi Saionji era rimasto il solo depositario del pensiero politico dei defunti Imperatori, lo spirito vivente della Restaurazione. Il Consiglio degli Anziani, « genro », non ha alcun posto nella costituzione, ma, superiore al Consiglio Privato per immediatamente vicino all'Imperatore, ha avuto una influenza grandissima nella storia moderna del Giappone perchè « consigliava » veramente il Sovrano nei momenti più importanti e nella scelta del Primo Ministro il suo giudizio aveva un peso formidabile, decisivo. Ecco perchè ogni Capo di Governo riconosceva i « genri » come numi tutelari e ad essi obbediva.

Il principe Saionji era stato dunque il superstite possessore di questo privilegio altissimo e la sua enorme autorità si spiega anche col fatto che egli fu testimone di tutto il periodo di trasformazione politica del Giappone, a cominciare dall'abolizione del feudalismo nel 1868.

Era nato da nobile famiglia il 17 ottobre 1849 ed appena diciannovenne ebbe il comando di una armata nella guerra contro le truppe dei feudatari irriducibili, sconfitti poi in battaglia campale. Il principe Saionji nel 1868 partecipò dunque a quell'importante periodo dell'evoluzione nipponica che, sotto il regno di Mutsuhito, inaugurò l'Era detta di *Meiji* (Restaurazione imperiale) durata fino al 1912. Egli, benchè giovanissimo, intuì l'avvenire e la potenza del suo Paese e venne in Europa per studiarvi gli ordinamenti costituzionali, culturali ed economici. Non ritornò in Giappone che dieci anni dopo, nel 1880, con un vasto corredo di cognizioni e con una preparazione politica eccezionale.

Nominato senatore a trentaquattro anni, fu nel 1885 mandato Ambasciatore a Vienna e poi a Berlino. Il celebre ministro Hirobumi Ito lo volle suo collaboratore e così il principe Saionji ebbe campo di dimostrare e temprare alla prova le proprie eccellenti qualità. Quando nel 1912 salì al trono Yoshihito Haruno Miya, iniziando la Era *Taisho* (grande rettitudine), Saionji era Presidente del Consiglio. Questa carica egli l'aveva già occupata per la prima volta nel 1906. Capo del Partito Seiyu-Kai, la sua personalità rimase per decenni e decenni in primissimo piano nella politica giapponese. E' appunto per i suoi grandi meriti che l'Imperatore Yoshihito l'aveva chiamato a far parte del Consiglio degli Anziani e nel 1920 gli aveva conferito il titolo di principe. Saionji era marchese per diritto di nascita.

Iniziatasi nel 1926, con l'avvento di Hirohito al trono, l'Era *Showa* (Pace luminosa), in posizione politica e morale del vecchio principe non mutò: anzi divenne più salda, incrollabile veramente, per quell'aureola di sapienza e di saggezza che il tempo gli aveva conferito. Nonostante gli anni il principe Saionji conservò sempre una meravigliosa lucidezza di mente, una imparegiabile sicurezza di giudizio. Ogni Primo Ministro, si può dire, emanava dalla sua volontà e considerava il vegliardo come maestro e capo.

Senza circondarsi di mistero il superstite genro viveva rigorosamente appartato. Uomo di grande cultura, profondo conoscitore del mondo occidentale, spirito moderno e tuttavia sincero osservatore della tradizione religiosa del suo paese, il principe in vita sua non espresse mai ad altri, che non fosse l'Imperatore, il proprio pensiero su qualsiasi dei numerosi problemi che gli venissero prospettati.

Il ministro Grandi a Berlino

Monaco di Baviera, 25

Ieri hanno avuto termine i lavori del congresso giuridico di Monaco ai quali hanno attivamente partecipato i giuristi, presieduto dal ministro Grandi.

Dopo una colazione offerta dal Presidente dei ministri di Baviera, dott. Siebert, durante la quale è stato brindato alla fratellanza d'armi italo-tedesca, il ministro Grandi si è recato nuovamente alla Casa Bruna ove è stato ricevuto dai Ministri del Reich Franck, Guertner e Dorthmueller e dalle alte gerarchie del Partito nazionalsocialista, coi quali si è intrattenuto in cordiali conversazioni.

Ieri sera la delegazione italiana è ripartita alla volta dell'Italia, mentre il ministro Grandi accompagnato dal ministro Franck, ha proseguito per Berlino dove arriverà questa mattina.

Alla stazione erano intervenute le rappresentanze della Casa Bruna, tutte le autorità bavaresi e le autorità consolari italiane.

Concerto della Toti a Lipsia pro feriti germanici

Lipsia, 25 novembre.

Sotto il patronato della consorte dell'Ambasciatore d'Italia e col concorso di vari artisti italiani fra cui il soprano Toti dal Monte, si è svolto a Lipsia un concerto a favore dei feriti di guerra germanici.

Le cancellate autarchiche

Il Segretario del Partito inaugura a Roma una mostra a carattere nazionale

Roma, 25 novembre.

Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche sobriamente allestita in una delle sedere arboree del Foro dell'Impero fascista, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano.

La Mostra così per il numero delle ditte espositrici (oltre trenta), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina) viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

L'unione fascista degli industriali di Roma, alla cui iniziativa è dovuta l'originale esposizione, ha raggiunto egregiamente l'obiettivo prefissosi e cioè quello di offrire ai proprietari e allo stesso grosso pubblico un quadro panoramico esauriente e pratico dei vari tipi di cancellate autarchiche prodotte dall'industria e dall'artigianato, in modo che si possano trarre i dovuti insegnamenti in vista dell'abolizione delle cancellate di ferro attualmente in pieno svolgimento.

Per l'occasione un vasto e anche esauriente materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosissimi e veramente interessanti sono i modelli esposti, per la realizzazione dei quali appaiono utilizzati i materiali più diversi. Alcuni di essi, come il vetro, il cemento, il marmo e i laterizi, pur essendo ben noti, avevano trovato finora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la masonite, il populit, il legno pietrificato o mineralizzato, se non rappresentano vere e proprie novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

In molti casi, per la costruzione dei manufatti si sono adottati procedimenti nuovi ed originali che stanno a testimoniare le vaste possibilità che nel campo dell'autarchia possono dischiudersi alla iniziativa ed alla ingegnosità dei tecnici e degli industriali italiani.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della mostra dal presidente e direttore dell'Unione, dal direttore della Federazione nazionale fascista proprietari di fabbricati col Segretario provinciale, dai rappresentanti delle Federazioni nazionali del cemento, del vetro e dei costruttori edili, dal Federale dell'Urbe e da altre gerarchie sindacali corporative. Egli si è molto interessato a tutti i modelli, soffermandosi presso ciascuno di essi; infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle ditte espositrici.

L'odierno arrivo a Roma del Ministro ungherese del Commercio

Roma, 25 novembre.

Il ministro del commercio, dell'industria e delle comunicazioni ungherese dott. Giuseppe Varga giungerà stamane a Roma. L'illustre ospite soggiornerà nell'Urbe per 3 giorni. Proseguirà quindi per l'Italia Settentrionale.

L'Ecc. Serena osserva un modello esposto (Telefoto)

Città che fioriscono

Roma, 25 novembre.

Il Bollettino demografico di Roma per la settimana che va dal 17 al 23 novembre registra: nati 579; morti 235.

Il martirio di Giulio Giordani nell'alta rievocazione di Carlo Delcroix a Bologna

Bologna, 25 novembre.

Ieri mattina Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati d'Italia, ha tenuto dal balcone di Palazzo D'Accursio una pubblica celebrazione del ventennale del sacrificio del primo Caduto fascista bolognese, Giulio Giordani.

Salutato al suo affacciarsi da una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce, Delcroix ha incominciato col dire che quella del 21 novembre 1920 è una data di vittoria, poichè è necessario morire per vincere, e raramente fu così chiaro ed immediato il rapporto fra il sangue e l'idea. « L'Italia — ha soggiunto l'oratore — era caduta così in basso, che doveva risalirsi. Noi sapevamo che la verità non può essere seppellita per più di tre giorni, ma nessuno pensava che la luce dovesse scaturire improvvisa come il sangue da una ferita. Il prodigio si compì su questa piazza bella e austera, in questo palazzo fra i più mirabili ».

Dopo un'alata esaltazione della figura di Giulio Giordani, il presidente dei Mutilati ha proseguito: « Il 21 novembre 1920, l'Italia toccò in un punto il fondo dell'abiezione ed il principio della salvezza. Da quel momento, il Fascismo, nato dall'amarezza dei soldati che mancarono la pace e dall'inquietudine della gioventù che aveva mancato la guerra, ebbe la forza delle idee scontate nel sangue. Noi vendicammo la vittoria all'interno, decisi ad eliminare ogni residuo di viltà non bruciato dalla guerra, ed ora dobbiamo vendicarla contro gli altri che favorirono o provocarono la nostra discordia, togliendoci la gioia di aver vinto. Non impunemente si offendono la verità e la giustizia, e per gli uni e per gli altri l'espiazione è stata e sarà severa.

« Questa guerra è un giudizio cui non basta essersi presentati senza rimorso per il passato: dobbiamo uscirne senza debito per l'avvenire. La guerra è più che mai un problema di mezzi che possono essere compensati e non sostituiti dalla virtù o dal genio: ma qui, dove il Duce ha parlato della sovranità dello spirito, noi vogliamo ricordare che la vittoria sale dalla coscienza del popolo, come una fede. Vince chi ha l'idea più alta.

« Roma, che ha la vocazione della conquista per il destino della redenzione, è all'inizio del suo terzo giorno e tutto può accadere, meno che il sole declini al mattino. In questa tranquilla certezza noi ricordiamo al popolo che più avrà fede, più sarà capace di dare e più avrà dato, più sarà degno di vincere.

« Giulio Giordani — ha concluso Delcroix — oggi come allora è immobile al suo posto, e, con il suo sguardo perduto oltre le cose, rammenta che non si sono condizioni nè limiti al dovere e, finchè non si è dato tutto, non si è dato abbastanza ».

L'oratore è stato spesso interrotto da applausi e la celebrazione ha avuto termine con una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce Fondatore dell'Impero.

La vedova del Martire fascista Giordani ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Nel giorno in cui la « Prima Legio » e i mutilati d'Italia celebrano per tramite auspicio di vittoria il sacrificio del quale da 20 anni insieme al mio figli porto l'orgoglio e la tristezza, desidero Vi giunga il mio devoto saluto di italiana e di fascista. Vedova Giulio Giordani ».

Il Santo Padre parla dopo la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti in guerra. (Telefoto)

Manifestazione a Roma il cameralismo italo-tedesco

Roma, 25 novembre.

Una riuscitissima manifestazione militare filmistica, organizzata dal gruppo dei cantori e dei musicisti della « Gioventù hitleriana » che normalmente trasmette dalla stazione radio di Monaco, si è svolta ieri a Roma sotto gli auspici del capo del gruppo di Roma del Partito nazional-socialista germanico. Vi hanno assistito un migliaio di giovani della G.I.L., tra i quali 500 accademisti e la loro banda musicale, e i due vice-comandanti generali della G.I.L. Seliani e Bonamici. Sono intervenuti alla manifestazione l'ambasciatore di Germania von Mackensen, l'Ambasciatore di Spagna e i ministri della Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia, il dottor Fuchi, capo gruppo di Roma del Partito nazional-socialista germanico e il capo per l'Italia della Gioventù hitleriana, sig. Wilke. Una grande folla costituita dai genitori dei giovani della G.I.L. e da tutte le personalità della colonia tedesca ha fatto le più festose accoglienze ai giovani cantori e musicisti tedeschi in una atmosfera di calido cameralismo italo-germanico. Il gruppo dei cantori della Gioventù hitleriana ha svolto un programma di musiche classiche tedesche e di canti popolari germanici. Sono stati poi eseguiti due film un documentario dell'offensiva tedesca contro l'Inghilterra, ed un altro sulla attività della H. J.

200 feriti tedeschi ospiti di Rapallo

Genova, 25 novembre.

Per iniziativa del Governo italiano è giunto ieri mattina il primo scaglione di feriti tedeschi, composto di 20 ufficiali e 15 graduati, accompagnati da due ufficiali medici italiani e da soldati della sanità. I feriti sono per la maggior parte aviatori e paracadutisti. Essi sono giunti a Genova con treno speciale, accompagnati da due ufficiali medici italiani che si erano recati incontro agli ospiti fino al Brennero.

Erano a riceverli il Prefetto, il Federale, il Podestà e larghe rappresentanze di Camicie nere e di Donne fasciste che hanno distribuito ai feriti doni e bevande calde e fiori. Al giungere del treno i tedeschi hanno intonato « Giovinezza » insieme alle Camicie nere e la manifestazione si è protratta fino alla partenza del treno per Rapallo, ove i feriti erano attesi dalla popolazione e dai camerati rapallesi che hanno tributato loro una calorosa accoglienza. A cura della direzione generale del turismo i feriti germanici sono stati distribuiti nei vari alberghi di Rapallo.

A questo primo scaglione, ne seguiranno quanto prima altri.

Allievi della "Reichschule,, ospiti di Roma

Roma, 25 novembre.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Roma un reparto di allievi della Reichschule. I graditi ospiti si tratterranno alcuni giorni nell'Urbe ove visiteranno le nostre organizzazioni giovanili.

8ª del campionato di calcio

Il Bologna prende da solo le redini della classifica

Sorprendente successo granata - Ambrosiana e Atalanta avanzano - Il trio di coda è immutato

Torino-Fiorentina: Un momento importante della gara svoltasi alla presenza di una fittissima folla: Ussello ha raccolto il centro di Mascheroni e realizzato il secondo pareggio per i « granata ». Bigogno è a terra dopo aver tentato di ostacolare l'attaccante torinese.

TRIESTINA-JUVENTUS 1-1 (1-1)

I " bianco-neri „ segnano su rigore e sono raggiunti per un punto di Tosolini - Giuoco rude ma privo di incidenti gravi

RETI: Borel (J.) su rigore al 28' - Tosolini (T.) al 42' del primo tempo

TRIESTINA: Striuli; Simonlacchi e Loschi; Sala, Rinaldo e Grezar; Tosolini, De Filippis, Cergoli, Trecioun e Tagliaferri.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Caporale; Ro, Borel II, Galletto, Lavezzi, Colaussi.

Arbitro: Zelocchi, di Modena.

Trieste, 25 novembre.

La Juventus di quest'anno turba e esercita richiamo sulla folla: precisamente come anni fa. Sul campo della Triestina sono convenute ieri più di seicimila persone, dando luogo ad un incasso di ben novantamila lire. Cifre che rappresentano il massimo della stagione e che segnano di gran lunga anche il più elevato introito della stagione scorsa. E si che la giornata era nuvolosa e poco invitante.

Bel primo tempo

Come straordinario, le due squadre erano al completo, non mancavano di nessuno dei titolari. Se la cosa non rappresenta una novità in senso assoluto per la Triestina, era invece la prima volta, nell'annata sportiva, che la Juventus si vedeva in grado di mettere in campo tutti quanti i suoi migliori uomini.

Terreno in buone condizioni e tempo ventoso.

Primo tempo vivace, bello, interessante e pieno di elettricità. L'elettricità stessa parte della folla che incita e urla e rumoreggia, e si diffonde presto ai giocatori, dando luogo a scambi che fanno trattare lo scoppio di incidenti da un momento all'altro. Per fortuna l'arbitro terrà in pugno le partite e gli ultimi finiranno, più tardi per calmarsi.

Giuoco ad attacchi alterni, del primo all'ultimo minuto del tempo. La prima è distendersi appena, nelle sue avanzate, è la Juventus che pare abbia trovato subito il giusto ritmo, tanto i movimenti degli avanti sono snelli e fluidi e l'intesa è facile. La Triestina pervade meno del pari quanto di vigoroso, ma è più impetuosa, più energica, più decisa. Tanto che, malgrado il maggiormento elevato tono tecnico juventino, la prima linea più pericolosa risulta senza alcun dubbio quella della squadra locale. La differenza fra le due compagini, in quanto a lavoro di costruzione, nei primi venticinque minuti di giuoco, sta appunto nel fatto che, mentre i bianco-neri non riescono a chiudere al tiro gli Striuli per una parata veramente difficile nessuno una volta, i rossi non sbagliano — l'abbiamo ieri mancava alla maglia triestina — giungono a creare parecchie situazioni favorevoli in area di rigore. Tagliaferri impegna per il primo Bodoira: la palla sfugge al portiere torinese ed il pericolo viene allontanato in modo fortunoso. Poi Trecisun e Cergoli tentano di sorprendere il portiere. Alcuni tiri mancano nettamente il bersaglio.

Le cose sono a questo punto, sul nulla di fatto, e con tutta una serie di belle e riuscite in quanto ad attacchi, quando al 28' Gabetto, servito da un passaggio in profondità, fila via puntando decisamente verso la porta triestina. Un piccolo duello di velocità si impegna fra Gabetto e Simonlacchi e il juventino riconosce di avere la meglio. I due contendenti hanno appena varcato il limite dell'area di rigore, che il bianco-nero fa una giravolta e si disfende a terra su fallo del terzino triestino. L'arbitro non indugia; accorre e indica subito il cerchietto della posizione massima. Il pubblico che aveva invocato qualche istante prima un castigamatti di Torneamento per un capitombolo di Tagliaferri davanti a Bodoira, non è naturalmente d'accordo con l'arbitro e lo dice non sottovoce. Tiene Borel: una frecciata forte e precisa che lascia Striuli senza speranza. Se il giuoco è stato veloce finora, a questo momento, esso diventa velocissimo. La Juventus ha subito l'occasione di consolidare il suo vantaggio: le si presenta in più limpida situazione da rete di tutto l'incontro. Gabetto batte in velocità due avversari, giunge fin sulla linea di fondo, spostato sulla sinistra, e poi serve all'indietro Ro, che se è partito al centro, con un pallone che è un invito. Non c'è più che da toccarlo per metterlo in rete. Ro, solo davanti al portiere, a tre passi dalla porta, manca la palla, la riprende, cade e finisce per rimanere a terra contuso. « Il Regolamento dovrebbe sancire una pizzicotata per chi sbaglia dei punti già tutti fatti » protesta una volta un bel tomo di Torino in vena di innovazioni. Forse la Juventus ha proprio perduto con un punto della classifica questo tecare. Ché, Bodoira, ha avuto del lavoro solo ultimi dieci minuti del tempo. Due parate conservative a terra — indimenticabile la prima — una presa di deviazione in angolo, una presa presa su tiro di Trecisun e, a due minuti dal riposo, ha finito per cogliere in una situazione che non è stata certo la migliore fra quelle fatte maturare dalla prima linea triestina, ma che è stata su una chiara azione degli attaccanti rossi. Tagliaferri avanza sulla sinistra e, al colpo, passa a Cergoli; questi, quasi senza frenarsi, allunga disgraziatamente a Tosolini. Rava è fiducioso e Bodoira esce in ritardo, alla disperata: prima che il portiere juventino si getti in tutta la persona, e l'altro proiettato in avanti, anche a pallone alti, dalla velocità, dalla volontà, del senso di incoraggiamento. Molta di propulsione della prima, Borel; della seconda, Trecisun. I due migliori attaccanti in campo. Borel è in progresso e immancabile a dispetto di qualche dose di fallo e Trecisun ha spesso sul suo patrimonio di cavalle per impeto. Ludbia, invece, il giocatore più fallosamente non ha raggiunto ieri il suo solito livello: rigiocherà a sobbalzi. Cergoli è, dei rimanenti attaccanti, il più interessante: è giovane e nuoce alle grandi centrate un po talento. Solo per le buone situazioni e pazza via in modo difficile da trovare: discreto fantasia. Buoni, come quantità di lavoro, i tre mediani titolari. Ferminio di notevole levatura. Nella seconda linea bianco-nera Depetrini è stato il migliore e il più rendimento. Soltanto è stato il rendimento di Varglien II che, in fatto Fiorentina, non ha ricalcato una sola volta Colaussi — un po' rimacinato, in verità, anche da altri suoi compagni — con una di quegli allunghi che danno aria al giuoco. L'impostazione delle azioni, continuamente e insistentemente stretta, ha avuto la sua base di influenza nel render vane completamente le fatiche della prima linea bianco-nera fino al disorientamento del secondo tempo. Abbiamo sottolineato il comportamento lungo e sicuro di Foni e Rava, che stanno decisamente ritornando ai loro migliore grado di forma. Non dimentichiamo Simonlacchi e Loschi, una coppia di terzini che per la decisione di uno dei suoi elementi e la sveltezza e l'esperienza dell'altro, tiene il suo posto con onore.

Come accennato, il primo tempo è stato vivace e movimentato, sì da far presagire a tutti qualche incidente. Nulla è invece successo. Comunque, per semplici falli senza conseguenze, sono stati consecutivamente fischi eguale, per qualche minuto. Bo e Carpanelli da una parte e De Filippis, Sala e Grezar dall'altra, mentre un lieve colpo al ginocchio ha incavato Lushta che pure non ha mai lasciato il campo. Segno che sul terreno non si son fatti complimenti.

Vittorio Pozzo

Ripresa in tono minore

La ripresa è stata come purtroppo pallida al confronto. Calmatosi il pubblico, smorzati i bollenti spiriti di qualche giovinotto, il giuoco più non ha avuto in questo secondo tempo che qualche rara sporadica veramente interessante. Dopo qualche nervoso attraversamento della Juventus snobilitativo e di giuoco della squadra calvara di tono in modo notevole. L'undici non ingannerà più. Galletto diventerà confusionario, le due ali non faranno nessun passo in loro presenza creano azioni in lunghi intervalli. Lushta soppiano e in parte della stessa di linea le cose prenderanno lo stesso andazzo. A sprazzi, sopravvive la difesa. Bodoira ha avuto la sua parte di partita in questo periodo con più di un intervento indovinato, ma Foni e Rava si sono cavati sulle spalle il peso maggiore della fatica occorrente per compiere e respingere i continui attacchi degli avanti rossi. Peso non lieve. L'offensiva della Triestina è durata a lungo, tutto qua e là da qualche contrattacco locale degli juventini. Poi non ha lasciato degli avversari, non ha più avuto la possibilità di avere la meglio sulla difficile situazione che non è stata certo la migliore fra quelle fatte maturare dalla prima linea triestina, ma che è nulla se non chiara azione degli attaccanti rossi. Tagliaferri avanza sulla sinistra e, al colpo, passa a Cergoli; questi, quasi senza frenarsi, allunga disgraziatamente a Tosolini. Rava è fiducioso e Bodoira esce in ritardo, alla disperata: prima che il portiere juventino si getti in tutta la persona, e l'altro proiettato in avanti, anche a pallone alti, dalla velocità, dalla volontà, dal senso di incoraggiamento. Molta di propulsione della prima, Borel; della seconda, Trecisun. I due migliori attaccanti in campo. Borel è in progresso e immancabile a dispetto di qualche dose di fallo e Trecisun ha spesso sul suo patrimonio di cavalle per impeto. Ludbia, invece, il giocatore più fallosamente non ha raggiunto ieri il suo solito livello: rigiocherà a sobbalzi. Cergoli è, dei rimanenti attaccanti, il più interessante: è giovane e nuoce alle grandi centrate un po talento. Solo per le buone situazioni e pazza via in modo difficile da trovare: discreto fantasia. Buoni, come quantità di lavoro, i tre mediani titolari. Ferminio di notevole levatura. Nella seconda linea bianco-nera Depetrini è stato il migliore e il più rendimento. Soltanto è stato il rendimento di Varglien II che, in fatto Fiorentina, non ha ricalcato una sola volta Colaussi — un po' rimacinato, in verità, anche da altri suoi compagni — con una di quegli allunghi che danno aria al giuoco. L'impostazione delle azioni, continuamente e insistentemente stretta, ha avuto la sua base di influenza nel render vane completamente le fatiche della prima linea bianco-nera fino al disorientamento del secondo tempo. Abbiamo sottolineato il comportamento lungo e sicuro di Foni e Rava, che stanno decisamente ritornando ai loro migliore grado di forma. Non dimentichiamo Simonlacchi e Loschi, una coppia di terzini che per la decisione di uno dei suoi elementi e la sveltezza e l'esperienza dell'altro, tiene il suo posto con onore.

Come accennato, il primo tempo è stato vivace e movimentato, sì da far presagire a tutti qualche incidente. Nulla è invece successo. Comunque, per semplici falli senza conseguenze, sono stati consecutivamente fischi eguale, per qualche minuto. Bo e Carpanelli da una parte e De Filippis, Sala e Grezar dall'altra, mentre un lieve colpo al ginocchio ha incavato Lushta che pure non ha mai lasciato il campo. Segno che sul terreno non si son fatti complimenti.

Vittorio Pozzo

I RISULTATI

A Novara: Bologna-Novara 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Napoli 1-0.
A Livorno: Livorno-Genova 2-2.
A Trieste: Triestina-Juventus 1-1.
A Roma: Roma-Lazio 1-1.
A Torino: Torino-Fiorentina 6-2.
A Bergamo: Atalanta-Milano 2-1.
A Venezia: Venezia-Bari 1-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	P.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	8	5	2	1	14	4	12
Juventus	8	4	3	1	16	8	11
Ambrosiana	8	5	0	3	13	8	10
Atalanta	8	3	4	1	13	10	10
Fiorentina	8	4	2	2	18	10	10
Torino	8	3	3	2	17	14	9
Roma	8	2	4	2	15	11	8
Livorno	8	3	2	3	12	14	8
Novara	8	3	2	3	8	10	8
Lazio	8	1	5	2	11	13	7
Napoli	8	2	3	3	11	16	7
Venezia	8	0	3	5	15	19	3
Milano	8	2	2	4	6	6	6
Bari	8	1	4	3	11	16	6
Triestina	8	1	3	4	13	17	5
Genova	8	1	2	5	11	15	4

Con un punteggio clamoroso: 6-2

il Torino impone alla Fiorentina la sua superiorità

RETI: Baldini (F.) al 2'; Ossola (T.) al 10'; Degano (F.) al 17'; Ussello (T.) al 18' del primo tempo, - Ossola (T.) al 5'; Capri (T.) al 9'; Ossola (T.) al 20' Mascheroni (T.) al 42' della ripresa

TORINO: Cavalli; Rigamonti, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mazzola, Castello, Ossola, Petroni, Capri.

FIORENTINA: Innocenti; Geigerich, Gualtieri, Bigogno, Pagni; Menti II, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

Arbitro: Scarpi.

Ecco, alfine, la grande vittoria che il Torino aspettava; quella che doveva spazzare via tutte le ombre e fugare i sopravvissuti dubbi; quella che la folla voleva per riscattarsi definitivamente con la sua squadra. E' venuta in una giornata di sole, in una cornice imponente di spettatori entusiasti, con un avversario forte che primo di cedere ha rigorosamente lottato, conquistando anche per due volte il vantaggio.

Il Torino ha vinto spettacolarmente, con la baldanza della squadra che è consapevole delle sue forze. L'entusiastico dei cavalli. L'ultimo successo dei fiorentini, la loro prepotente resistenza non hanno avuto presa sul suo giuoco. Privo della sicurezza di cui è stato dato di godere in altre occasioni, ha avuto la sua base di influenza nel rendere vane completamente le fatiche della prima linea bianco-nera fino al disorientamento del secondo tempo. Abbiamo sottolineato il comportamento lungo e sicuro di Foni e Rava, che stanno decisamente ritornando ai loro migliore grado di forma. Non dimentichiamo Simonlacchi e Loschi, una coppia di terzini che per la decisione di uno dei suoi elementi e la sveltezza e l'esperienza dell'altro, tiene il suo posto con onore.

Come accennato, il primo tempo è stato vivace e movimentato, sì da far presagire a tutti qualche incidente. Nulla è invece successo. Comunque, per semplici falli senza conseguenze, sono stati consecutivamente fischi eguale, per qualche minuto. Bo e Carpanelli da una parte e De Filippis, Sala e Grezar dall'altra, mentre un lieve colpo al ginocchio ha incavato Lushta che pure non ha mai lasciato il campo. Segno che sul terreno non si son fatti complimenti.

Vittorio Pozzo

ROMA * 1 (Ippoliti); Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Di Gennaro, De Grandi, Paolo Amadei, Cassetta, Borsetti. - Arbitro: Barlassina.

LAZIO 1 (Giovannini, Romanelli, Bonelli, Gualtieri, Rapetta, Baldo, Zironi, Bertinetti, Puddu, Piampiani, Vertullo).

* *

L'incontro fra le due squadre capitoline si è concluso in perfetta parità. Il risultato è equo e premia con eguale coloramento le due compagini che hanno corrisposto con foga e impegno assoluti. Come in tutte le partite del genere la tecnica ed il tiro elevati sono stati relegati dai giocatori, le cui azioni hanno avuto capisaldi sviluppi, una frantumate dalle violenze di cui, tra l'altro, si sono rese colpevoli di Barbieri che ha spesso fatto le spese della sua esuberanza. Ma tutto sommato non può dirsi che l'arbitro abbia mancato di severità.

Vanno segnalate qualche buona azione di un primo tempo di marca romanista e ad una ripresa in cui la superiorità dei biancoazzurri è stata indiscutibile manifesta. Si notano infatti impegnare alla distanza per avere lentamente ragione di un pò di stanchezza di troppo. Ma il secondo tempo è durato la metà del primo e le squadre hanno poi ripreso di vigore solo allorchè hanno capito che il pareggio era ormai inevitabile. Le due squadre hanno bene o male dato il meglio di sè stesse, più che altro la Roma, che si è battuta in modo degno di lode, quando è stata in svantaggio e che in fondo avrebbe meritato la vittoria se avesse avuto un pò più di fortuna. Ma anche la Lazio ha avuto i suoi momenti di buona volontà e di fronte alla barriera avversaria Bertinetti ha dato che nelle precedenti partite ha mostrato molto bene il suo valore.

Il risultato accontenta alla fine la parità. Come si è detto, nel primo tempo la Lazio è stata più pericolosa e Piampiani si è trovato solo davanti a Ippoliti che è stato bravo a respingere. Al 33', su lancio di Bertinetti, Piampiani si è trovato solo davanti a Ippoliti che è stato bravo a respingere. Al 33', su lancio di Bertinetti, Piampiani si è trovato solo davanti a Ippoliti che è stato bravo a respingere. Al 33', su lancio di Bertinetti, Piampiani si è trovato solo davanti a Ippoliti che è stato bravo a respingere.

LIVORNO * 2 Silingardi; De Bianco, Allegri; Rossi, Mancini, Furi; Carta, Scuri, Vinti, Ziderich, Cattaneo.

GENOVA 2 Scuri; Neri, Bertoni, Lazzarotti, Giancarlo, Copti.

* *

Il Genova non ha saputo approfittare del collasso verificatosi nelle file del Livorno al momento in cui già s'annunciava padrone per 2 reti a 0 al 35' del primo tempo. Non sapendo, il Genova, che l'avversario poteva ritrovare le forze per raggiungere le reti e anche batterlo, qua e là insistendo, e quando Scuri ha deciso di tirare un rigore per fallo su Vinti, forse per bilanciare il precedente rigore concesso a favore dei ernacesi, sul terreno della stessa Vinti è riuscito il consentito lungo degli avversari.

E ritornato allora il Genova all'attacco con il tipo di gioco praticato all'inizio riuscendo a mettere seriamente in porta gli silingardi, ma non il Livorno, che ha saputo resistere alla pressione avversaria e ritornare all'offensiva con il pallone subito in area genovese. Ma ormai la partita era compromessa. Tuttavia ancora alla Fiorentina di andare avanti. Anche come! In la palla Cadario che, per quanto insegnato da Degano, preferisce liberare e mettere Cavalli in condizione di intervenire, il medesimo « granata » tenta inutilmente di fermare la palla che, sfuggitagli, finisce in rete.

Ancora un minuto e Degano, per l'ultima volta, si porta in avanti, ma il suo tiro è debole e Cavalli non ha difficoltà a bloccare. Poi, finalmente, il fischio finale.

Le riserve

A Milano: Ambrosiana-Venezia 3-1
A Firenze: Fiorentina-Atalanta 2-2
A Torino: Torino-Juventus 0-0
A Roma: Roma-Livorno 1-0
A Napoli: Napoli-Novara 2-1
A Bologna: Bologna-Lazio 4-1
A Genova: Genova-Milano rinv.

Ecco le squadre

Gran bel successo del Torino che se nel primo quarto d'ora di vivacità ha superato dagli avversari in movimento, velocità e intraprendenza, per il restante della gara ha dato spettacolo con un crescendo di azione tanto bella e tanto precisa da entusiasmare. La squadra, in perfette condizioni di efficienza, è fusa in un blocco magnifico. Ci impressionarono gli interventi di Pincenti e la prontezza di Gallea, le astuzie e la perizia del quinquenne Ossola, la continuità di Petroni, la velocità di Capri, ma il « bronzo » va ceduto a tutti gli altri, ugualmente all'altezza del compito loro affidato. Il Torino è tornato ad essere quello della tradizione, guidato da un cervello impareggiabile, sorretto da una volontà indefettibile; è tornato la squadra dei cent'anni, bella ferrea e tenace.

Di fronte ai « granata » la Fiorentina s'è affacciata sino a scomparire. Ci offrì un bell'inizio, dal quale si videro i pregi della squadra, ma più spesso il Menti e di Degano, la manovra di Baldini e di Valcareggi, l'azione solida della mediana, dopo mezz'ora di gara più non erano che un ricordo. Non reggono in campo, per il rimanente dell'incontro, che una unità arruolata d'energia, incapace a reggere il ritmo avversario. Essa può addebitare al suo poco abile portiere un paio di punti ma la scarsità la deve reggere totalmente, anche se penante. Geigerich fu il primo a cedere, presto imitato da Bigogno; gli altri seguirono precipitosamente. Della squadra che vinse all'Arena e che volò al primo posto in classifica non s'ebbe, in definitiva, che una visione. Per il resto lo spettacolo l'offrì il Torino e fu certo degno d'essere visto.

In tribuna il Federale e autorità cittadine.

Luigi Cavallero

VENEZIA * 1 Barigazzo; Pinzan, Di Gennaro; Tortora, Sidiamin, Prudzano, Alberti, Mazzola, Perucci, Alberico, Lora.

BARI 1 Sferlazzi, Zahar, Andreoletta; Carlini, Lotto, Arricenti, Bozzini, Cattaneo, Trevisan II, Fusco, Fabbri.

Arbitro: Bellandi.

* *

Il Venezia si porta subito all'attacco schierando seriamente la porta lagunare con Alberico. Al 5' una bella azione in linea Lora, Perucci, Alberti e colpisce da quest'ultimo con un tiro a volo fuori bersaglio. Al 6', 16', 21' si registrano tre belle azioni veneziane che, però, vengono sventate ripetutamente dalla difesa barese. Alla mezz'ora Perucci riceve in area di rigore barese una palla sulla spalla sinistra e Alberti che, credito dal due terzini, è attentato. Senza volere l'arbitro concede la massima punizione che lo stesso Alberti si incarica di realizzare.

Immediata reazione barese: un cross-passaggio a Bozzini che tira al volo da una ventina di metri lo scavalca sulla destra dell'estremista Barigazzo. Niente di notevole da segnalare fino alla fine del primo tempo.

La ripresa si desta in un momento dei ricordi che si meritano in altri bisogni. Ma nonostante la loro continua pressione e gli sforzamenti effettuati nell'ultimo, i lagunari non riescono a passare.

MIGLIAIA DI
CATALOGNE
di pura lana a prezzi imbattibili
TRAPUNTE
satin imbottito
L. 34,95

Casa del Bianco
Via Garibaldi, 17 - TORINO - Tel. 45 339

TESSUTI PER OSCURAMENTO
Coperte pesanti con frangia per viaggio e rifugi antiaerei
Sempre pronte in Casa migliaia di coperte lana grigia per imprese, colonie, enti, istituti, ecc.

LENZUOLA
con orlo a giorno L. 9,95 caduno

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO
ai MINIMI PREZZI
Tendaggi - Copriletti
TAPPETI
Telerie - Biancherie
d'ogni qualità e tipo

FORNITURE complete per ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI
CORREDI per SPOSE

REGALI
a tutti i compratori
di splendidi servizi da caffè e da frutta vera porcellana finissima, bicchieri, tazzoni, vasoi, tappeti, fazzoletti, giocattoli giganti, ecc.

30.000 pacchi postali spediti nell'anno

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

Un calcio di rigore risolve la contesa fra Bologna e Novara: 1-0

RETI: Reguzzoni, rigore, 25' dalla ripr.

BOLOGNA: Ferrari; Pavinato, Rivolt; Maini, Andreolo, Marchese; Biavati, Susanna, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

NOVARA: Fregonti, Marcucci, Gabiberti; Galli, Burnese, Vitez; Pastani, Romano, Masi, Versaldi, Barberis.

Arbitro: Chamberlini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 25 novembre.

Le partite che si risolvono con un calcio di rigore possono lasciare l'impressione di una vittoria carpita. Non è il caso di quella che si è giocata fra il Novara e il Bologna.

I rossoblu hanno tutte le carte in regola per conclamare la legittimità del risultato ottenuto, ma anche il Novara può giustamente vantarsi che la sorte non gli è stata del tutto favorevole. Un solo gol, un «uno» e una divisione di punti sarebbe stata la migliore conclusione di questa contesa che, pur non essendo riuscita di eccezionale bellezza, pure ha avuto assi non privi di interesse.

Severità eccessiva?

I novaresi giurano che l'arbitro è stato eccessivamente severo nei riguardi con il «rigore»; i bolognesi affermano — e non si può loro dar torto — che il fallo da «rigore» c'era. E' l'eterna storia di questa punizione capitale, a cross e doccia», a seconda da quale parte la si considera: o da quella che il calcio di rigore subisce o da quella che di esso beneficia.

Fino al 25' di gioco della ripresa la partita era filata via su binari di assoluta normalità. Dall'una e dall'altra parte si tentava di lanciare il pelo ai portieri. Costoro e i loro aiutanti diretti, avevano avuto un po' di lavoro in vari periodi. Dopo un quarto d'ora di gioco della ripresa la contesa accennava ad accendersi e i novaresi, incoraggiati dal loro appassionato pubblico, cercavano di dare le migliori mele a Ferrari. Ma i rossoblu non se volevano sapere e tutta la compagine funzionava senza perchè eccessivo: la difesa risultava efficacissima, il lavoro della mediana, specie per l'apporto del ritornato Marchese, era di alto rendimento. L'attacco si faceva vivo a tratti; non appena, cioè, le azione, dopo le offensive degli azzurri, potevano ricacciarsi e agire di contropiede.

Al fatale, accennato 26ª minuto della ripresa l'attacco petroniano si era nuovamente spumeggiato nella metà campo avversaria. Puricelli si avvicinava all'area di rigore con la palla incollata ai piedi: appariva sicurissimo e animato dalle più fiere intenzioni. Gli muoveva contro il combattivo Gabiberti. Puricelli subiva uno sgambetto e finiva a terra.

Il fallo avveniva proprio sull'orlo della linea di delimitazione. Si è visto tante di quelle volte l'arbitro decretare in punizione dal limite; stavolta Chamberlini si sentiva l'animo veramente, che lo spingeva ad applicare il regolamento sin quasi al limite della pignoleria, «Rigore n. 2» Ragazzoni non aveva troppe difficoltà a mandare in rete, a mezza altezza, sulla destra di Fregoni.

Questo l'episodio centrale, risolutivo, la scena madre, il bel mazziere che tutte la vita amore. E il Novara è scivolato su questa traditrice buccia di banana.

Nulla da eccepire sull'operato dell'arbitro, ma i novaresi dicono che Chamberlini avrebbe potuto essere in regola con la coscienza — magari un po' meno con il regolamento — se non avesse... fatto questione di centimetri.

Pur non uscendo affatto diminuito da questa sconfitta, il Novara è sembrato, come squadra, una livellatissima linea al disotto dei rivali. Non che il Bologna abbia lasciato l'impressione di irresistibilità, ma in una azione sembrava sempre più classica, anche più pericolosa di quella cui i novaresi, pur sovente davano vita. Gli azzurri hanno cercato di controbattere l'azione dei petroniani con battagliero slancio; mentre le avanzate rossoblu spesso erano elaborate con ponderata calma, quelle azzurre cercavano di avere sbocco oltre lo sbarramento difensivo avversario con puntate veloci di sfondamento, delle quali, però, non curavano la ricerca di fattiva collaborazione fra individuo e individuo.

I due tempi

Il primo partiere ad essere chiamato in causa era stato Ferrari, già al 3', su tiro da lontano di Pasinati. Poi appariva chiaro che il Bologna poteva avere possibilità di dar sesi grattacapi ai pur docili e potenti terzini avversari. Al 12' era la porta di Fregoni che correva un serio pericolo: Puricelli, da sinistra, allungava una palla; Fregoni, uscendo alla disperata, veniva scavalcato dal rimbalzo e doveva rimettere Gallimberti il salvatore, con un deciso intervento che provocava un calcio d'angolo.

Tutto il primo tempo trascorreva con azioni alterne, all'incirca di uguali numero, seppure non di uguale particolarità. Degli attaccanti novaresi uno dei più fattivi si rivelava Versaldi, buon costruttore, mentre Masi apportava al disotto di altre sue precedenti esibizioni. Bene Romano e Pasinati, mentre anche Barberis non sempre risultava pronto e preciso nei tempi. Nelle folate offensive bolognesi Fregoni aveva modo di parare due volte con molta bravura: su girata di testa di Susanna, a seguito di calcio d'angolo battuto da Reguzzoni e poi su contrasto di Biavati, lanciato da Andreoli.

L'incontro tendeva ad accelerare il ritmo e ad accendersi dopo i primi minuti della ripresa. Su perfetta intesa tra Biavati e Puricelli, Andreoli veniva a trovarsi in ottima posizione per tentare il tiro: aziona, però, eccessivamente. Andreoli, del resto, malgrado l'evidente buona volontà, non è riuscito ad apparire al medesimo livello tecnico dei compagni di reparto. Lievi incidenti capitavano a Pagotto prima ed a Mornese poi; guadagno senza serie conseguenze.

Verso la metà di questo secondo tempo il Novara, recuperandosi delle scarse iniziative del suo centravanti, operava spostamenti fra lui e Romano. Un po' per tale variazione e molto per l'accesa volontà posta nel gioco da tutti gli elementi azzurri si avevano vagliature serrate azioni davanti la porta bolognese. Un minuto solo prima del «rigore» risolutivo si sarebbe potuto verificare una segnatura per il Novara.

Su calcio d'angolo contro i rossoblu, battuto da Pasinati, Mornese apriva una pronta acrobatica girata di testa. La palla fiaccava verso l'angolino della rete, ma Ferrari con un balzo prodigioso, ultrattanto acrobatico quanto l'intervento del medioevo azzurro, riusciva ad abbrancarla.

Anche al 39', sulla vecchia, è dipesa insomma tutta dalla grigia giornata di Romeria, che ha contribuito a diminuire il già dubbio rendimento di Frossi ed ha lasciato ozioso anche Busani. Un po' meglio alla sinistra, specie nel primo tempo; ma una volta esaurita le energie di Cavigiani ed assopato Ferraris, tutto l'attacco dell'Ambrosiana è affondato nel caos, nonostante gli sforzi della mediana e le sfuriate verbali del pubblico.

L'episodio del gol si è avuto al 23' del primo tempo. Su splendente di Romeria, Ferraris si è fatto fare ed ha calpito di testa il pallone che Sentimenti, in posizione di parata, ha fermato con le mani a terra; ma fra le stoppate generale, il pallone è scivolato via al portiere ed è terminato in rete. Il tiro non era né forte né preciso. Altre situazioni favorevoli offerte dai calciatori nerazzurri più per circostanze fortuite che per reale elaborazione di tiri, sono state sciupate malamente e Frossi si è distinto in tale singolare negativo. Il Napoli ha messo all'attivo un tiro di Cavigiani che ha sfiorato la traversa e, nel finale, due tiri di Busani e di Guarita che Sala ha fermato in calciata.

Dell'Ambrosiana si sono distinti Olmi, Campatelli, Locatelli e, nel primo tempo, Cantiani; il Napoli ha avuto il migliore giocatore in Demaglio. Sono stati tirati cinque calci d'angolo per l'Ambrosiana e tre per il Napoli (consecutivi).

ATALANTA * 2 — Lanfranconi; Cassani, Carrino; Rovati, Pezzo, Bernasconi; Fabbri, Cominelli, Pagliano, Cardelli, Perotti.

MILANO 1 — Zorzan; Guagnetti, Brera; Antonini, Vanzanti, Toppan; Degli Scopoli, Arcari, Cappello, Ruscaglia, Boffi.

Arbitro: Mattea.

* *

Il punteggio finale non rispecchia assolutamente l'andamento dell'incontro dominato in ogni momento dai bergamaschi che hanno avuto un gioco di classe potenziato da brio e velocità eccezionali. Il Milano, stanco e abulico, non poteva che scapitare nel confronto con una compagine tanto vitale, e infatti si è visto costretto quasi sempre sulla difensiva. Uomini e reparti dell'Atalanta furono superiori a quelli avversari.

Colpo di scena iniziale: il mediano rossoblu Antonini batte una punizione da quaranta metri, Cappello lo serviene a pochi metri da Lanfranco e corregge la traiettoria del pallone cadendo in rete. Reazione immediata dei bergamaschi che assumono il comando del gioco. La traversa respinge un fortissimo tiro di Rovati, i difensori si ripiegano di frequente in angolo l'Atalanta ne mettera a suo vantaggio ben tredici, ma si mai passano impedire che Perotti, correggendo di testa la traiettoria della palla su allungo di Carbelli, conquisti il pareggio. Nella ripresa il Milano presenta Boffi all'ennesimo all'attacco, mentre Cappello viene spostato alla estrema sinistra. L'Atalanta al 23.o minuto conquista la meritatissima vittoria. Realizzazione di Perotti, assist di Cominelli fra i terzini, colpo di testa e la rete è aperta. Solo negli ultimi minuti dell'incontro si hanno qualche tentativo degli ospiti, ma prima Lanfranco para in grande stile un violento tiro di Buscaglia e poi Sala sbaglia un tiro da dieci metri mandando la palla a lato.

CURIOSITA' CIFRATE

L'incontro Roma-Lazio svoltosi ieri è il 28o della serie da quando i giallo-rossi, in seguito alla fusione fra la società Alba, Fortitudo e Roman, verificatasi nel 1927, assunsero l'attuale denominazione. Di delle 36 partite 25 sono state vinte per il campionato di serie A; tre per la Coppa Reale, nel 1929; un'altra per la Coppa Italia, nel 1936; infine un'altra ancora, anch'essa, nel 1938. Questi tre ultimi incontri hanno costituito altrettante vittorie laziali mentre, viceversa, il bilancio delle gare di campionato vede la netta prevalenza dei giallo-rossi. Ecco, infatti, i risultati. Roma: 13 vittorie (6 fuori casa), 7 pareggi (4 f. c.). Lazio: 3 vittorie (2 f. c.), 7 pareggi (2 f. c.). Reti: 41 per la Roma, 19 per la Lazio. All'interno del campionato 1936-37, in cui i laziali si classificarono al 2o posto, dietro al Bologna, la Roma ha sempre preceduto nella graduatoria finale le rivale cittadina.

* *

In 6750 minuti di gioco, pari a 64 partite costituite dalle 9 giornate sin qui svolte, sono state segnate 253 reti, media 3,218 per partita, un gol ogni 27'. Dalle suddette 206 reti (38, 32, 21, 25, 30, 29, 22, 29) 110 (14, 16, 14, 5, 15, 16, 17, 14) sono state segnate nel primo tempo.

Ventun partite si sono chiuse con una sola rete di differenza, altre 21 con reti varî il cui massimo scarto è stato di 6 reti. Ecco l'elenco dei risultati: otto 1-0, sette 2-0, due 3-0, due 4-0, un 5-0, undici 2-1, tre 3-1, due 4-2, due 4-3, un 4-1, due 5-2, un 5-3. I ventidue pareggi risultarono: due 0-0, sette 1-1, otto 2-2, un 3-3, un 4-4.

* *

Un altro campo immune da sconfitte è, ieri, caduto: quello del Novara. Perciò le squadre che non hanno ancora permesso la violazione del proprio terreno sono ridotte a 7: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Juventus, Livorno, Torino, Venezia.

* *

Grazie alla vittoria in trasferta di ieri, l'unica della giornata, il Bologna si è riportato in parità a «media da scudetto». Ecco l'attuale graduatoria: Bologna: 6; Juventus: —1; Ambrosiana, Atalanta, Fiorentina: —2; Torino: —3; Livorno, Novara, Roma: —4; Lazio, Napoli, Venezia —5; Bari, Milano: —6; Triestina: —7; Genova: —8.

* *

Nella classifica dei tiratori scelti Orsola ha compiuto un bel passo avanti. Anzi, tre passi avanti, che lo hanno portato al comando della classifica.

Con 8 reti: Orsola (Torino).

Con 7 reti: Menti (Fiorentina), Amadei (Roma).

Con 6 reti: Cergoli (Triestina), Viani (Livorno).

Con 5 reti: Lushta (Juventus), Puricelli (Bologna), Roselitti (Napoli), Alberti (Venezia).

Con 4 reti: Galetto (Juventus), Di Benedetti (Fiorentina), Gabardo (Genova), Cominelli (Atalanta), Degnini (Bari).

* *

A proposito dei marcatori è interessante menzionare chi segna in casa e chi in trasferta. I migliori tiratori casalinghi sono: Orsola 7 reti; Menti e Viani: 6; Galetto, Lushta, Roselitti, Amadei e Alberti: 4. In trasferta: Gabardo, Baviani, Cergoli, Degnini, Amadei: 3 reti; Bellini, Barberis, Borel, Carta, Puricelli, Reguzzoni, Perazzo Stua, Pagliano, Zironi, Cominelli, Degano: 2.

Infine i realizzatori su calcio di rigore: Alberti: 4 reti; Menti, Demaria: 3; Panto, Borel: 2; Puricelli, Andreolo, Boffi, Arienti, Perazzo, Borsetti: 1.

LA SERIE B

Il Brescia battuto a Siena

LE CLASSIFICHE

	Partita P.	V.	N.	P.	Parte R.	F.	Pti
Brescia	8	7	0	1	16	8	14
Modena	7	5	0	2	13	7	10
Saxonia	6	4	2	2	15	7	10
Liguria	6	4	1	3	16	12	9
Siena	6	3	3	3	9	7	9
Reggiana	8	3	2	3	12	7	8
Alessandria	8	3	2	3	21	15	8
Udinese	8	3	2	3	11	10	8
Pisa	8	4	0	4	10	10	8
Vicenza	8	4	0	4	18	20	8
Mantovana	8	4	0	4	10	18	8
Lucchese	7	3	3	1	9	7	7
Verona	8	3	1	4	14	20	7
Padova	8	2	2	4	15	15	6
Pro Vercelli	8	2	1	5	14	17	5
Ancona	8	0	1	7	11	20	1
Spezia	8	1	3	4	6	15	0

SIENA: Siena-Brescia 2-1. — L'incontro si è giocato su di un terreno reso, buono in complesso, e sotto un limpido cielo. La partita è stata combattutissima, i bresciani si sono gettati nella lotta con spirito garibaldino e con intenzione di ripetere le prodezze già compiute nel corrente campionato. Ma, passato il primo impeto, i senesi hanno saputo trovare il loro equilibrio, hanno sfiorato le reti della partita ed hanno imposto le loro ottime qualità conquistando la tal modo la vittoria. Al 27' un calcio d'angolo provoca il primo punto a favore dei bresciani: Dusi batte il pallone che va a colpire il viso del portiere avanese e finisce in rete. Rete bella, anche se poco comune e poco classica. Al 32' il Siena ottiene il pareggio per merito di Aldovrandi. E, al 40', Dapas marca il punto della vittoria. Nella ripresa il Brescia corre invano di ottenere il pareggio, ma la squadra senese tiene bene ed esce dal campo con la bella vittoria. Arbitro Mazza.

SAVONA: Savona-Padova 3-1. — Il Savona inizia attaccando e al 9' Visna, ricevuto il pallone da Vaschetto, mette in rete. Un [illegible] dopo Rivaghi pareggia. Al 12' il portiere padovano cade in attaccante e l'arbitro concede il «rigore» che Bodini sbaglia e Bonizzoni viene espulso per aver protestato contro questa decisione. Qui ripiancia il brutto della partita, al 7' Bertuletti tocca con la mano in area e sul conseguente «rigore» Bodini segna. Al 40' terzo «rigore» contro il Padova, a causa di un brutto fallo di Chiesa su Ferrari: ancora Bodini realizza. Al 43' Di Pasquale viene espulso, Arbitro: Viazzano.

MACERATA: Macerata-Lucchese 2-1 — La squadra lucchese ha dovuto cedere di fronte alla forte compagine maceratese, che, partita di scatto, è riuscita a travolgere la difesa lucchese, conquistando una bella vittoria. Il terreno era reso viscido, a causa delle recenti piogge. Nel primo tempo le reti rimangono inviolate. Nella ripresa, invece, al 6' Bolelli riesce a superare la difesa lucchese e segna il primo punto. Elettrizzati dal successo, i maceratesi reclamano nell'attacco e al 15' Valli aumenta il vantaggio, i lucchesi reagiscono e al 29' Coppa diminuisce la distanza. Arbitro: Signorile.

VERONA: Verona-Reggiana 3-1. — Il Verona ha giocato per due terzi della partita privo di Formenti, costretto in uno scontro con Barnardi. Al 15' Bianchi ha segnato il primo punto; sulla reazione, al 27' Zanetti ha ottenuto il pareggio ed al 39' su «rigore» Zanetti ha realizzato. Nella ripresa il Verona è riuscito a contenere la pressione reggiana. Arbitro Scotto.

MODENA: Modena-Udinese 3-0. — Nel corso di una bella e combattuta partita, i canarini hanno ottenuto una chiara vittoria contro i forti friulani. Il Modena, che sta rilanciato a tornare in serie A, ha giocato una bella partita ed ha meritato la vittoria. I punti sono stati segnati al 9' da Scaltmanti III, su «rigore» e al 39' da Busfi su azione in linea, dopo un dosato passaggio di Scaltmanti. Nella ripresa la superiorità modenese continua ma il risultato non cambia: al 25' Gallo viene espulso. Arbitro: Catalucci.

SPEZIA: Spezia-Ansonitana 1-0. — Una bella vittoria, la prima in questo campionato, hanno ottenuto gli spezzini, contro la forte e temuta formazione ospite. La Spezia, dopo aver ripetutamente sfiorato l'entrata dell'urlo del portiere, si è imposta per 1-0 con un «rigore» trasformato da Bertuletti. Nella ripresa gli ospiti hanno cercato di ottenere il pareggio, ma la difesa spezzina ha resistito bene ed ha mantenuto il risultato. Arbitro: Bellis.

Ottima prova a Budapest delle ginnaste italiane

Budapest, 25 novembre.

Nella sala del Liceo di Musica di Budapest davanti a numerose personalità e a molto pubblico si è disputato ieri il primo incontro di ginnastica fra le squadre femminili d'Italia e di Ungheria. Secondo le previsioni della vigilia la vittoria è stata conquistata dalla squadra ungherese ma con uno scarto di punti di molto inferiore a quello che si pensava. Infatti la classifica del tutto esercizi presenta nel complesso soltanto uno scarto di 2,70 punti, il che documenta gli ottimi progressi compiuti dalla nostra squadra in pochi mesi.

Ammirati sono stati il virtuosismo e le concezioni artistiche degli esercizi delle nostre ginnaste mentre le ungheresi si sono ancora una volta imposte per i loro esercizi di forza spesso discussi dalla giuria. La Nemeni si è classificata al primo posto fra le italiane nell'esercizio alla trave, mentre al corpo libero e nella parallela asimmetrica si è piazzata prima la Cividino.

Ecco le classifiche:

1. Ganiauf (Ungheria) p. 28,80; 2. Csillik (U.) 28,60; 3. Cividino (Italia) p. 28,40; 4. Nagy (U.) 28,35; 5. Kiss (U.) 28,25; 6. Corsi (I.) 28,20; 7. Pongrace (U.) 28; 8. Avanzini (I.) 27,85; 9. Nencini (I.) 27,85; 10. Kötseles (U.) 27,80; 11. Fux (U.) 27,70; 12. Fehor (U.) 27,65; 13. Govoni (I.) 27,45; 14. Benigno (I.) 27,35; 14. Gelmini (I.) 27,35; 16. Bertoni (I.) p. 27,15.

Classifica a squadre: 1. Ungheria p. 170,35; 2. Italia p. 167,45.

I ginnasti azzurri per l'incontro di Budapest

Como, 25 novembre.

Nella palestra Gino Negretti della «Comense», i ginnasti convocati dal C. T. Cerrias hanno svolto l'annunciata accademia che è servita, quale selezione per la composizione definitiva della squadra azzurra che si incontrerà il 1.o dicembre a Budapest con la nazionale magiara. Gli atleti prescelti sono: Aniello (F. G. Savonese), Floravanti, Guglielmetti e Perego (Pro Patria Milano), Neri (G.I.L. Rimini), Ternelli (Pro Patria Carpi), Zanetti (Vigor Padova); riserva Maggiani (Vigor Padova).

Mercoledì avrà luogo un'altra prova della squadra e giovedì i ginnasti partiranno per Budapest

Galea precede Baloo nel Premio Roma

Roma, 25 novembre.

Premio Anghiara (L. 16.000, metri 1200): 1. a pari merito: Javotus (50), Biagiotello dell'Ave, Fumo e Sabrina (49, Delfo del marchese Verdelli; 3. Adelburga, Purità, una lunga, e mezza, Vincente Juventus I., 8,50; Ulisse Sabrina 14; Juventus junior, 9,50; Sabrina piazz. 13,50 (86).

Premio Fresano (L. 20.000, m. 2400): 1, Zenobio (55), cavallo ottimo, Zanobetti; 2, Tragurio; 3, Allag. 2 lunghi, 1 e mezza. Tot. 15, 7,50, 12,50 (82).

Premio Sasso Ferrato (L. 10.000, m. 1700): 1. Vacca (54), Baccherini del marchese Trotoli; 2. Torcello; 3. Stadio. Testa, mezza lunga. Tot. 31, 16, 15

Premio Tor Capuana (L. 7000, m. 1500): 1, Paravino (58, Vilbi - sig. Aprile; 2, Bergamia; 3, Don Giovanni. Dipoli, 3 lunghi. Tot. 22, 9, 6,50, 13

Premio Roma (L. 75.000, m. 2800): 1. Galea (56), Partisan sig. Mastrota; 2. Baloo; 3. Dalgato. N. P.: Nibelunga, Sabia, Barbara Burrini, Tina Conti, Rautta, 4 lunghi, mezza lunga. Tot. 16,50, 7, 10,50).

Premio Castel Madama (L. 8000, m. 1400): 1. Zanna (58,5), Gabrielli del sig. Del Frate; 2. Tancredi d'Altavilla; 3. Pazzaglino; Incoli, 2 lunghi e mezzo. Tot. 35, 14,50, 12,50 (100,50).

Premio Apollo (L. 5000, m. 2200): 1. Arlecchino (52,5), Pandolfi sig. Santa Lucia; 2. Iari; 3. Pegaso. 1 lunga e mezza; corta testa. Tot. 10, 63,50).

Il trotto a San Siro

Milano, 25 novembre.

Premio Bellunese (L. 8000, m. 2000): 1, Pisapilia (Zambiasi a Ambrosetti-Forza; 2, Baccarina; 3, Zola. S.P.; Fresch Tempo: 2'52" (1'24"). Tot.: 7, 6,50, 8 (58,50).

Premio Magreglio (L. 8.00, m. 2040): 1, Agenda (Bottoni di Riva; 2, Serenissima; 3, Duchessa di Galliera. N.P.: Corrado, Paternello, Arcadio, Castagnova. Ultimo. Tempo: 2'56"2 (1'24"3). Tot.: 13, 5, 14 (97).

Premio Edolo (L. 8000, m. 2200): 1, Music Hanor di Cambiaghi; 2, Gentile; 3, Bonaqua. N.P.: Bombetta, Frevia Azzurra, Carrozzella, Goretta, Arlitus d'Ivrea. T.: 3'7"4 (1'25"3). Tot.: 6, 5,50, 9, 8 (150).

Premio Olmo (L. 8000, m. 2000): 1, Don Carlos (Calabrese) sedi. La contegnosa; 2, Arabo; 3, Vallelunga. N. P.: Archippo, Bubbleuse, Arbela, Cassanari, Ingaden, Sergio, Aprilia, Gorgonia, Tacuti. Tempo: 2'66" (1'26"5). Tot.: 8,50, 6, 12, 10,50

Premio Trebbiano (L. 20.000, metri 1600): 1, Argento (Cambiasi di Orioli; 2, Isidoro; 3, Pallone. N.P.: Ezzelino, Cleopatra, Magda Pievarolo, Iesi, Antella, Carbonella, Colombello, Indiana, Festival Tempo: 2'16"6 (1'24"). Tot.: 13, 9,50, 7, 13,50 (58).

Premio Olona (L. 8000, m. 2100): 1, Floridoro (C. Mangilli) al Cost Mangelli; 2, Ildibaldino; 3, Sovrano; 4, Cleopatra. N.P.: Pirante, Ortacco, Mandello. Tempo: 2'49" (1'26"5). Tot.: 9, 7 (38,50).

Premio Isara (L. 6000, m. 2000): 1, La Divisione, 1, Baldassare (Barbetta) di Fusel; 2, Flarisse; 3, Quisana. N.P.: Carusa, Hemperor, Dotta Gerbo, Medora, Capitano di Vallalta, Lagna, Petrarca, Magicamondo. T.: 3'0"6 (1'25"5). Tot.: 20, 11, 9,50, 13,50 (177).

Premio Isara (L. 9000, m. 2000): 2 divisione, 1, Gaviazza (Pierpaoli di Agnesi; 2, Cere; 3, Enna. N.P.: Lesi, Carusa, Il denominare, Paladin, Zeno. Tempo: 2'56"2 (1'24"). Tot.: 14,50, 9, 7, 9,50 (89,50). Accoppiata doppia: 2,5 e 4,5 circa L. 38.

Il Campionato di rugby

Guf Torino-Guf Venezia 23-0

I gufini veneziani indubbiamente non si sono troppo preparati per il primo incontro del campionato di rugby, disputato nel pomeriggio sul campo del Velodromo, perchè non soltanto così non hanno saputo offrire delle sufficienti linee di gioco ma neppure hanno resistito per gli ottanta minuti di gioco.

La prima due mete sono state segnate da Pontana al 3' e 35'. Nella ripresa, al 10' Scilipoti ha segnato tre altri punti mentre al 29' Vitellaro che aveva sostituito tutte le trasformazioni ha messo il segno una e mezza che Bertolotto ha trasformato. Al 22' Ferrara, al 29' Travaglini ed al 32' Costa portavano infine il bottino a 25 punti. Le squadre:

GUF TORINO: Costa, Travaglini, Bianco, Ferrara, Garbiglia, Illmer (m. Chiesa), Scilipoti, Bertolotto, Antonini, Pini, Franzese, Vitellaro.

GUF VENEZIA: Russo, Fulini, Colavaro, Alliano, Parigi, Bagnolo, Alcidier, Peralo, Penna, Stefanelli, Lestingur, Magnozzi, Calcagno, Dustefani, Zampieri. ARBITRO: Poggi.

Torino-Padova 6-3

Padova, 25 novembre.

Nel primo incontro di campionato la squadra dell'A. R. Torino ha ottenuto una bella vittoria sul Padova che marcia a gran passo di quattro tiratori. La compagine ospite ha disputato una veloce partita, mostrando ottime qualità tecniche. Dei padovani che hanno avuto due giocatori infortunati, il nazionale Stanta e Cenatti, i migliori sono stati: Boldrini, Zanetti, Stenta e Carradi, i quali si sono avuti nel primo tempo. Il Torino ha segnato battendo una meta al 25o con Bontan (non trasformata) e al 35o con Nebbia, su calcio franco. Il Padova otteneva il suo punto al 37o con Zanetti, pure su calcio franco. Le squadre:

TORINO: Rosenquez, Zasso, Carnevali II, Nebbia, Campi, Varvellone, Ulzeri, Bonino, Marsiglio, Cernarico I, Petrone, Bamb. dalsano, Barberu e Castagno.

PADOVA: Rizzato, Favarotto, Gorti, Zanetti, Valvassori, Stenta, Bandiera, Gozzo, Cenatto, Frigo, Maneghini, Marchesini, Cappello, Boldrini.

A Busto Arsizio: Amatori-Rovigo 24-0.

Il campionato di pallacanestro

Serie A

A Bologna: Firelli-Virtus 31-26
A Livorno: Sheriman-Gil Livorno 33-27
A Trieste: Triestina-Guf Napoli 60-30
A Pavia: Gil Pavia-Reyer rinv.
A Milano: Borletti-Parioli rinv.

Bartali-Cinelli vittoriosi al velodromo fiorentino

Firenze, 25 novembre.

Incontro Magni-Ortelli. Le tre prove di velocità, giro a cronometro e inseguimento vengono vinte da Magni che si classifica 1.o con 6 p.; 2. Ortelli con 3 p.

Eliminazione professionisti: 1. Leoni, in 4'37" media 48,486; 2. Bini; 3. Bartali; 4. Cinelli; 5. Landi.

Inseguimento Km. 5: 1. Squadra composta da Bini, Leoni, Cinelli, Roni, media 48,930; 2. squadra formata da Bartali, Servadei, Ricci e Landi, a 15 m.

«Americana» (Km. 33,300): 1. Bartali-Cinelli, p. 30, in 45', media 41,621; 2. Bini-Leoni, p. 26; 3. Cimatti-Ricci, p. 23; 4. Servadei-Ballo, p. 20.

Agli schermidori torinesi la Coppa Lusardi

Milano, 25 novembre.

Nel salone della Società Patriottica si è svolta ieri la gara nazionale a squadre di spada per schermitori di 2.a e di 3.a categoria per la disputa della Coppa Lusardi. Il torneo ha raccolto l'adesione di tredici squadre. Gli incontri si sono iniziati alle 9 del mattino e sono terminati alle ore 20. Sono stati disputati quattro gironi eliminatori e una finale a quattro squadre. Il G.U.F. Torino, già vincitore della Coppa Lusardi l'hanno scorso, ha confermato il successo con chiara superiorità avendo battuto nell'eliminatoria le due squadre del G.U.F. Milano ed avendo sconfitto nel girone finale tutte le altre tre finaliste. La squadra vincitrice era composta di Picchi, Barberis e Corvo. Ecco la classifica: 1. G.U.F. Torino con 3 vittorie; 2. Savoia Cavalleria; 3. Soc. Giardino; 4. Soc. Patriottica.

Risultati vari

BARI. - Trofeo della vittoria: Gara nazionale di sollevamento pesi. **Pesi piuma:** 1. Dattalico (Bari); 2. De Tullio; 3. Savini. **Leggeri:** 1. Milio (Milano); 2. De Tullio; 3. Savini. **Medi:** 1. Sabatini (Milano); 2. Girelli; 3. Meucloni. **Medio massimi:** 1. Papi (Milano); 2. Ribani; 3. Brugnerlin. **Massimi:** 1. De Marinis (Milano); 2. Bolleri; 3. Rinzini. Il trofeo della Vittoria è stato assegnato alla squadra del Vigili del Fuoco di Milano.

SERAGNO. - Gara nazionale di marcia: 1. Mazza (Dopol. Ferr. Milano) km. 5 in 25'50"; 3. Malacarne, a quattro; 3. Valtorta; 4. Canetari; 5. Rivolta.

ROMA. - Riunione pugilistica: Pesi piuma: Bendarelli b. Balocco ai p.

NAPOLI. - Corsa al trotto - Premio di chiusura, (L. 30.000, m. 3100): 1. Oberto, Gedeoni sedi. Fratelli Chiarini; Tempo 2'36"2 (1'24"); 2. Mirellina; 3. Mauro. Tot. 9,50, 10, 14 (150).

VERCELLI. - Campionato piemontese pallacanestro per G.U.F.: L. Vercelli; 2. Alessandria; 3. Torino

ALESSANDRIA. - Torneo ciclistico: Riserve Alessandria-Alfieri 2-2; Castellario-Sezzadio 4-0.

ALESSANDRIA. - Corsa campestre: 1. Sig. Signora Marengo, 23'21" km. 9,2 (3); 2. Volante; 3. Squadra Solgo 4. Gil sportelli; 5. Gli Acqui; 6. Gil Torinesi.

RISERVA MONTELERA

Non contengono premi fissi, ma BUONI DI ACQUISTO col quali potrete ottenere l'oggetto utile o desiderato presso un potente complesso di Ditte nostre collaboratrici

ELENCO DELLE DITTE PRESSO LE QUALI SONO SPENDIBILI I BUONI DI ACQUISTO MARTINI

"ALDA" - Via Rizzoli 16 - BOLOGNA
ASTURA - Via Roma 2 - TORINO
"AURORA" "S.A.F.E.M." - Via Basilica - TORINO
EDOARDO BIANCHI SOC. AN. - Viale Abruzzi 15 - MILANO
I. CALDARA - Corso Genova 16 - MILANO
S. CELERENTI & C. - Via Durini 31 - MILANO
CALZATURIFICIO DI VARESE - VARESE
C. CAUDANO & C. - Piazza Carlo Felice 16 - TORINO
S. A. C.I.T.E.R. - Via Arsenale 28 - TORINO
S. A. FIGLI DI LEVIO CROFF - Piazza Liuzzi 2 - MILANO
FIAT - Via Nizza - TORINO
FIMI S. R. - Corso del Littorio 10 - MILANO
GIUSEPPE GORELLI - Via Porta 23 - TORINO
GI. VI. EMME - Via Ant. Rosmini 11 - MILANO
"LA FILOTECNICA" - ING. A. SALMOIRAGHI SOC. AN. - Via F. Sacco 5 - MILANO
S. A. MAGAZZINI AL DUOMO - Via Carlo Alberto 24 - MILANO
MARTINI & ROSSI S. A. - Corso Vittorio Emanuele 12 - TORINO
S. A. VITTORIO MECCHI - PARMA
ING. C. OLIVETTI & C. S. A. - IVREA
C. E. PARAVIA & C. S. E. - Corso Vittorio Emanuele 130 - TORINO
POLTRONA FREE SOC. AN. - Via Tripoli 15 - TORINO
SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI - Via Bigli 1 - MILANO
SIVELLA - Corso Regina Margherita 89 bis - TORINO
STEINLEN SOC. AN. - Via P. Filo 39 - MILANO
UNIONE COOPERATIVA - "I Spacci" - Via Torino angolo Via Torquato - MILANO
VACCHELLI SOC. ANON. - APPIANIA CARRARA
VENCHI-UNICA SOC. ANON. - Via F. De Sanctis 4 - TORINO

Autorizz. Ministero Finanze N. 11506 del 18-3-940-XVIII

15 buoni d'acquisto da L. 25000 cad.
15 buoni d'acquisto da L. 12000 cad.
30 buoni d'acquisto da L. 6000 cad.
30 buoni d'acquisto da L. 3000 cad.
30 buoni d'acquisto da L. 2000 cad.
75 buoni d'acquisto da L. 1000 cad.
150 buoni d'acquisto da L. 500 cad.
75 buoni d'acquisto da L. 300 cad.
150 buoni d'acquisto da L. 200 cad.
300 buoni d'acquisto da L. 100 cad.
600 buoni d'acquisto da L. 50 cad.
1500 buoni d'acquisto da L. 100 cad.
4500 buoni d'acquisto da L. 50 cad.

Tutti gli altri buoni d'acquisto, uno per ogni cassetta. Valore in valore minimo di L. 25 cadauno

MARTINI & ROSSI S. A. - TORINO

Un Paletò

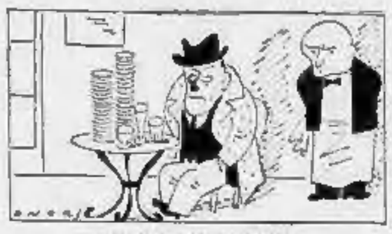
morbido, soffice, caldo e di purissima lana risolve il problema del freddo invernale.

Questa non è un'utopia per la sartoria di fiducia FERRARI, che possiede un assortimento meraviglioso di splendide stoffe di lana al 100/100, solide e durature.

Taglio, prove e confezioni curate personalmente dal titolare.

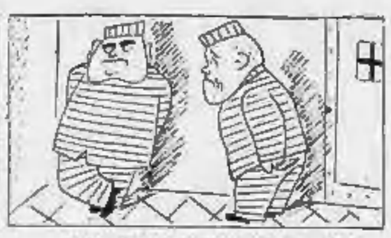
FERRARI
TORINO - via S. Franc. d'Assisi 22 - TEL. 49117

RICORDATE che i Grandi Magazzini
"SATAT,,
TESSUTI NOVITA'
VIA BERTHOLLET, 8
ang. via Balbis (vicino P. Nuova)
dispongono sempre, in grandioso assortimento ed a prezzi vantaggiosissimi, delle più pregiate qualità di stoffe per Uomo e Signora, per ABITI - MANTELLI - PALTO' dai tipi finissimi di pura lana al 100 % ai tipi più economici
VISITATECI E VI CONVINCERETE
COPERTE - TELERIE - BIANCHERIE
CATALOGNE - LENZUOLA - FEDERE - TOVAGLIERIE
TENDE - TAPPETI - DAMASCH



LA TAVOLA DI SALVEZZA
— Solo un allarme aereo mi potrebbe salvare!

MATEMATICA EREDITIERA
— Moltiplica per 127 e avrai un'idea di quello che è un grattacielo.



— A me, mi hanno rovinato le donne: due di loro mi videro entrare per una finestra e... chiamarono la polizia!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 25 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 282

Audacia di piloti italiani nel cielo d'Inghilterra

Attaccati dalle forze nemiche, i nostri aviatori, benchè inferiori di numero, abbattono sei "Spitfire,,

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica da X in data di ieri:

Proseguendo e intensificando la azione contro la Gran Bretagna le forze del Corpo aereo italiano dislocate lungo la Manica hanno nella giornata di ieri affrontato il nemico impiegando complesse formazioni di apparecchi da caccia.

Nelle prime ore del pomeriggio i nostri cacciatori si sono portati su territorio nemico puntando decisamente sulle bocche del Tamigi e su importanti località e aeroporti nella costa britannica sud orientale. All'arrivo delle nostre formazioni da caccia agli apparecchi inglesi che si trovavano già in quota si aggiungevano altre formazioni di caccia alcatrsi all'allarme dato nel frattempo su tutta la costa.

Gli aviatori britannici hanno creduto giovarsi di poter sferrare contro l'ala italiana un attacco che per numero e potenza degli apparecchi entrati in azione poteva loro assicurare un grande successo.

Per quanto inferiori di numero i nostri piloti non solo non hanno evitato il combattimento ma lo hanno invece cercato in pieno e condotto con estremo vigore e con grande audacia.

Sul cielo della Gran Bretagna si sono così svolti una serie di violenti duelli aerei che hanno consentito di far rifulgere ancora una volta il valore e la perizia dei nostri cacciatori. In alcuni momenti la lotta ha assunto aspetti drammatici e altremodo impressionanti. Una nostra squadriglia si è avventata contro una formazione di Spitfire, incuranti del volume di fuoco degli avversari i quali, come si sa, combattono salvaguardati alle spalle da corazze di protezione. E si è vista la formazione dei cacciatori inglesi disperdersi sotto l'impeto dell'attacco italiano mentre i piloti cercavano, scomparendo fra le nubi, di sottrarsi all'ulteriore combattimento. I nostri cacciatori sono rimasti così padroni del cielo nemico.

Numerosi sono stati gli episodi di eroismo da parte dei nostri Episodi che provano la loro consacrazione non solo nell'abbattimento controllato di almeno 6 Spitfire dei quali quattro caduti in fiamme e nella fuga del rimanente della grossa formazione nemica, ma anche e soprattutto nelle vicende di ogni singolo combattimento di cui i nostri piloti furono gli arditi protagonisti.

300 tonnellate di bombe lanciate su Birmingham

Attacchi alle officine belliche di Grantham e contro Portland, Southampton e Portsmouth

Berlino, 25 novembre.

Il Comando delle Forze armate tedesche comunica in data di ieri:

« Un sommergibile ha affondato sei navi mercantili nemiche armate di complessive 29.100 tonn.

« Nella notte dal 22 al 23 novembre l'arma aerea ha continuato i suoi voli di ritorsione contro Londra con grande successo ed ha attaccato nuovamente con forti formazioni gli impianti dell'industria bellica britannica di Birmingham. Varie centinaia di apparecchi hanno lanciato in attacchi consecutivi oltre 300 mila chilogrammi di bombe. Al chiarore dei razzi illuminanti e degli incendi, si poteva osservare distintamente la distruzione di numerose fabbriche di importanza bellica.

« Durante gli attacchi aerei eseguiti all'alba del 23 novembre sulle officine belliche di Grantham, si sono sviluppati numerosi incendi. Attacchi aerei sono stati effettuati inoltre contro Portland, Southampton e Portsmouth ed altri importanti obiettivi dell'Inghilterra meridionale. E' continuata in più vasta misura la posa delle mine davanti ai porti britannici.

« Nel corso del 23 novembre apparecchi in ricognizione armata hanno lanciato bombe sulla città di Londra.

« La maggior parte degli apparecchi penetrati durante la scorsa notte nel territorio del Reich non hanno potuto raggiungere gli obiettivi a causa della forte reazione contraerea ed hanno lanciato quindi le loro bombe in aperta campagna. In una piccola località gli apparecchi hanno colpito case di abitazione ferendo parecchie persone della popolazione civile. Il corpo aereo italiano ha abbattuto in combattimento sei caccia britannici e ne ha perduti due. Quattro altri apparecchi britannici furono abbattuti dalla caccia germanica, un altro dalla artiglieria antiaerea, cosicchè le perdite complessive del nemico ammontarono ieri a undici velivoli. Mancano sette apparecchi tedeschi ».

Rapporti pervenuti al Comando Supremo delle Forze Armate dicono che particolarmente impressionante è stato l'attacco fatto da numerose formazioni aeree germaniche al porto di Southampton, lanciando bombe di ogni calibro. Tanto negli impianti portuali che in stabilimenti industriali sono scoppiati vastissimi incendi il cui bagliore era visibile fin dalla costa francese. Gli attacchi sono stati diretti essenzialmente sugli impianti del porto e sui cantieri, nonchè su alcuni importanti stabilimenti per la fabbricazione di materiale bellico. In questi ultimi si sono prodotte esplosioni di notevole violenza.

Nella serata di sabato una forte formazione di apparecchi britannici ha tentato di attaccare nuovamente Berlino, ma nessun apparecchio è riuscito a sorvolare la capitale. I piloti della *Raf* hanno tentato in più direzioni e particolarmente in un punto, con forze compatte, di forzare la cintura di sbarramento, ma, tempestivamente individuati dai proiettori, vennero subito fatti segno al fuoco concentrato della contraerea che li ha costretti a invertire rotta. Altri tentativi dei piloti britannici di superare gli sbarramenti ad alta quota sono pure rimasti senza esito. Nei dintorni di Berlino non sono state gettate bombe, ma solo qualche razzo illuminante.

Nel corso della giornata di sabato e ieri mattina le batterie costiere di lunga portata dell'esercito e della flotta tedeschi hanno preso sotto un violento tiro alcuni obiettivi militari delle coste sud orientali britanniche.

La *Mackay Radio* di New York informa di aver intercettato messaggi annuncianti che i vapori britannici *Bleireak*, di 1300 tonnellate, e *Tymeric*, di 5238 tonnellate, sono stati silurati a 400 miglia dalla costa irlandese.

Mandano infine da Londra (via Stoccolma) che è stato ufficialmente annunciato l'affondamento delle navi pattuglia inglesi *Kingstone Alalite* e *Reed*, per opera del nemico.

Le incursioni su Londra

Testimonianze americane

Washington, 25 novembre.

Circa le ultime operazioni aeree della aviazione tedesca sull'Inghilterra, i giornali scrivono che il numero degli apparecchi tedeschi che hanno partecipato ai bombardamenti del Middlands ha superato quello di tutte le incursioni precedenti. In un violento attacco durato undici ore, e cioè dalle sette di sera alle sei del mattino, numerosissimi stabilimenti ed edifici di due città del Middlands sono andati completamente distrutti e le vie e le piazze cittadine sono impraticabili perchè ricoperte di macerie.

Uno dei corrispondenti americani nel descrivere le sue impressioni di una visita fatta ad un distretto orientale di Londra, scrive che delle ventitremila case circa di questo distretto ne rimangono in piedi soltanto 9 mila; le altre 14 mila sono o distrutte o gravemente danneggiate. Il noto *Leichster Square* viene continuamente colpito, dice il corrispondente, il quale aggiunge che data la impossibilità di procedere alla ricostruzione mentre perdurano e si rinnovano gli attacchi aerei, la vita cittadina si va concentrando nei sotterranei dove però si deplora sempre più la mancanza di cucine pubbliche. I senza tetto affollano i ricoveri pubblici di fortuna. I giornali segnalano inoltre da Londra che i deputati del distretto di Birmingham avrebbero approvato una mozione di energica protesta da presentare a Churchill per ottenere un rafforzamento della difesa dei distretti industriali dei Midlands. *(Stefani)*

LONDRA CHIEDE AIUTO

Dichiarazioni di Lothian - "L'Inghilterra ha bisogno di tutto, anche di denaro,,

Lisbona, 25 novembre.

I giornali ricevono da New York alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti americani dall'Ambasciatore di Gran Bretagna Lothian rientrato in volo negli Stati Uniti. Il quale ha invocato che vengano intensificati al massimo gli aiuti al suo paese inviando navi, aeroplani e munizioni ed ha chiesto anche aiuti finanziari perchè egli ha detto, l'Inghilterra che è oberata di spese insostenibili si trova in una situazione difficile, le sue riserve d'oro sono quasi esaurite e il problema finanziario sta diventando urgente.

Negli ambienti internazionali queste dichiarazioni hanno prodotto una forte impressione per la forma drammatica con la quale l'Ambasciatore ha dipinto un'Inghilterra bisognosa di tutto, perfino di denaro. Si osserva in proposito che la difficile situazione nella quale si trova l'Inghilterra è palese, ma che lord Lothian ha voluto sopra tutto suscitare a favore del suo paese la compassione degli Stati Uniti. Il fatto è che la propaganda britannica commise l'errore di insistere troppo sul preteso pericolo che la vittoria dell'Asse costituirebbe per gli Stati Uniti. Per conseguenza ora che la vittoria dell'Asse appare sin d'ora segnata nel cuore della massa, il popolo nord-americano, e quella parte di esso che si è lasciata suggestionare dalla propaganda inglese, convinta di essere minacciata e quindi incominicia a vedere di mal'occhio partire per l'Inghilterra le armi e munizioni di cui gli Stati Uniti avrebbero bisogno per la propria difesa. La propaganda inglese insomma minaccia di ritorcersi contro l'Inghilterra. Ecco come negli ambienti internazionali si spiegano le dichiarazioni pietistiche fatte appena sbarcato a New York dall'Ambasciatore britannico.

Non vi è dubbio che la Gran Bretagna tira quanti più lili può per ottenere dagli Stati Uniti la rinunzia alla formula del *cash and carry*, cioè l'abrogazione della legge Johnson e l'embargo di crediti. E si conferma che al momento decisivo l'Inghilterra offrirebbe di cedere agli Stati Uniti almeno uno dei suoi possedimenti sul continente americano a titolo di saldo dei debiti della precedente guerra. La missione propagandistica di lord Lothian è polarizzata verso il Congresso e la stampa degli Stati Uniti piuttosto che verso il Governo, della buona volontà del quale Londra ostenta di essere sicura. Si ha però l'impressione negli stessi ambienti internazionali che lord Lothian, forzando troppo il tono drammatico delle sue dichiarazioni abbia tradito il suo piano d'azione, tanto più che si è rivolto ai giornalisti di New York prima ancora di aver ripreso contatto a Washington con la Casa Bianca.

Le illusioni democratiche

del ministro Bevin

S. Sebastiano, 25 novembre.

Un caratteristico discorso di propaganda ha fatto ieri alla radio di Daventry il ministro del lavoro, Bevin, quello stesso che tre giorni addietro minacciava « provvedimenti coercitivi » contro operai che rifiutavano di lavorare durante i bombardamenti. Con quello spirito tracotante di ingerenza in casa altrui, che è congenito nella psicologia britannica, Bevin ha voluto affermare che « quando l'Inghilterra avrà vinto la guerra, l'intero mondo dovrà ridiventare democratico per amore o per forza ». « Io sono convinto, ha detto il ministro, che i principii da noi rappresentati trionferanno. Ma la vittoria della democrazia, non solo dovrà essere consacrata nel trattato di pace: dovremo anche agire in modo da poter controllare che la pianta della democrazia rieresca e risquisti pieno vigore in tutti quei paesi dove per ora è appassita ».

La propaganda inglese all'opera

pel ritorno di Von Papen ad Ankara

Istanbul, 25 novembre.

Il ritorno ad Ankara dell'Ambasciatore di Germania, von Papen, era stato preceduto, nel 2 ora seguito, da una sarabanda di voci tendenziose, ed evidentemente infondate, messe in giro dagli attivissimi organi della propaganda britannica e, come al solito, accreditate alla cieca da tutti i giornali turchi.

A proposito di presunte dichiarazioni sulla Turchia che l'Ambasciatore tedesco Von Papen, secondo quanto era stato pubblicato dai giornali, avrebbe fatto alla stampa estera di Berlino prima della sua partenza dalla capitale del Reich, l'ufficioso *Ulus* pubblica oggi la seguente dichiarazione di Von Papen: « Al mio ritorno dalla Germania ho saputo dalla stampa turca che avrei fatto talune dichiarazioni durante il mio soggiorno a Berlino. Ne sono rimasto meravigliato. Tengo a dichiarare che tutti i progetti legati alle pretese mie dichiarazioni sono completamente privi di fondamento. Non ho mai fatto simili dichiarazioni e d'altronde non sarebbero conformi ad alcun usuale procedimento diplomatico ».

Com'è d'uso, al ritorno in sede di un ambasciatore, Von Papen farà una visita al Ministro degli Esteri, Saraglioglu, e sarà interessante vedere quali altre fantasiose notizie diramerà ai compiacenti giornali turchi, a proposito di questa visita, l'ufficio di propaganda britannico.

Il *Tasviri Efkiar* scrive oggi che la Turchia non vuole la guerra ma che sarebbe pronta a farla se le ostilità si estendessero sino alle sue frontiere.

Nelle retrovie del fronte della Marmarica il lavoro di organizzazione procede senza tregua: le strade si allungano verso le linee avanzate

L'orrore della prigionia dei nazionalisti nell'Ulster

La morte di lord Craigavon il nemico dell'Eire

Dublino, 25 novembre.

Le condizioni dei prigionieri politici a Strandfort Lough, dove il governo inglese dell'Irlanda settentrionale ha rinchiuso molti nazionalisti irlandesi, sono adesso così cattive che si nutrono vive apprensioni che essi muoiano di esaurimento.

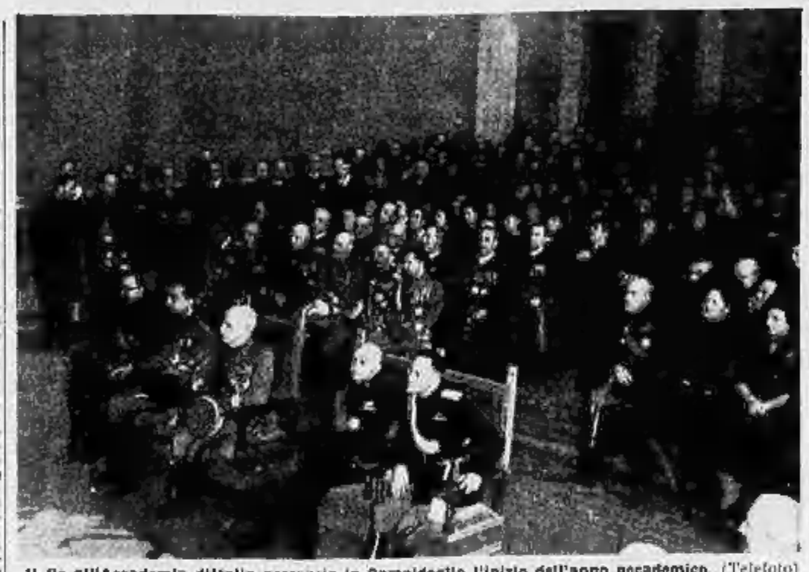
Nella sola settimana scorsa, sette prigionieri sono morti di esaurimento. Le autorità carcerarie, in seguito ad ordine del governo dell'Irlanda settentrionale, hanno notificato ai parenti un solo caso di morte; le altre notizie verranno fatte ad intervalli l'una dall'altra per non produrre emozioni.

Le condizioni nelle quali i prigionieri vivono sono state inasprite dal mese di ottobre in poi. Alcune concessioni di cui godute sono state abolite, come per esempio quella di leggere giornali o libri. Particolarmente difficili sono le condizioni dei prigionieri cattolici, i quali si lagnano per le difficoltà che le autorità protestanti creano loro in fatto di religione. Per misura disciplinare è stata abolita la Messa per due settimane. Le razioni di pane sono state nuovamente ridotte e attualmente è solamente di una mezza libra inglese per giorno, cioè circa 225 grammi giornalmente. Come protesta, quattro prigionieri hanno proclamato lo sciopero della fame per una settimana.

L'organo laburista *The Torch* rilevando le pretese del governo britannico di impadronirsi delle basi aeree, navali irlandesi avverte come la propaganda britannica tenti di procacciarsi un alibi di fronte all'opinione americana affermando falsamente che i sottomarini tedeschi si servono dei porti dell'Eire sull'Atlantico. Noi scrive il giornale non abbiamo alcuna intenzione di sacrificare la nostra indipendenza. Se gli inglesi vogliono fare la guerra alla Germania, la facciano pure, ma non nei nostri porti.

E' morto ieri a Belfast il primo ministro dell'Irlanda settentrionale, Lord Craigavon, all'età di 69 anni.

Nativo dell'Ulster e protestante, fu uno dei più attivi fautori della spartizione dell'Irlanda ed il più accanito detrattore dei cattolici irlandesi e dello Stato dell'Eire. Anche per interessi e tradizione di famiglia, egli fu sempre uno strumento ciecamente docile del governo inglese. La sua morte, in questo momento, priva appunto l'Inghilterra di uno dei suoi punti di appoggio in Irlanda per la realizzazione dei suoi disegni contro la vitalità dell'Eire. Lord Craigavon, che era primo ministro dell'Irlanda settentrionale dal giugno 1921, cioè da quando il governo britannico decretò la separazione delle quattro provincie dell'Ulster dal resto dell'isola, aveva ricevuto le patenti di nobiltà col titolo di visconte nel 1927, e titolo di premio per la sua fanatica intransigenza verso i propri conterranei cattolici.



Il Re all'Accademia d'Italia presenzia in Campidoglio l'inizio dell'anno accademico. (Telefoto)

Scandalo clamoroso nell'aviazione americana

Uno dei figli di Roosevelt promosso di colpo capitano... d'amministrazione

New York, 25 novembre.

Un caso che in questi giorni è oggetto di appassionati dibattiti negli Stati Uniti è quello del capitano aviatore Elliot Roosevelt, uno dei figli del Presidente.

Questo giovane Roosevelt ha 30 anni, e presta servizio in aviazione, non nel reparto, diciamo così, volatori, ma in quello indubbiamente più comodo della contabilità generale, dove percepisce uno stipendio di 200 dollari che, con alcune indennità supplettive, si eleva a 316 dollari, circa 6.000 lire al mese. La sua nomina recentissima e improvvisa, è universalmente criticata.

Il primo, che si elevò a protestare fu l'esperto militare, il burbero generale Hugh Johnson che disse che la promozione era dovuta a forse grandi ma indefinibili « meriti civili », ed aggiungendo che senza questa, il rampollo del Presidente avrebbe un soldo di aviere parì a 30 dollari.

Elliot Roosevelt pubblicò una autodifesa nel *New York Times* asserendo che la sua attuale paga era di gran lunga inferiore a quello che egli guadagnava nella vita civile nella sua qualità di riuscito uomo d'affari e che anzi avendo due figli, egli non avrebbe mai dovuto essere chiamato al servizio militare.

Il giornale rispose che non c'era alcuna ragione perchè un figlio ricco, di ricchi genitori, dovesse essere esentato dalle armi solo perchè sposato, e che promuovendolo capitano, si era commesso una odiosa ingiustizia.

Un noto uomo dell'aviazione americana, il maggiore Williams, rincalza la dose scrivendo « ...che un uomo, il quale senza alcuna preparazione militare possa essere di colpo fatto capitano solo perchè è figlio del Presidente della Repubblica, è cosa scandalosa. Sappiamo bene, che in Inghilterra i figli del Lords, divengono in tal modo ufficiali della Royal Air Force, e vengono poi destinati a qualche cosa chiamato « servizio diplomatico» dove evitano di combattere e conducono una esistenza gradevole con le damazanti e pranzi succolenti. Ma ciò non deve avvenire in America ».

Intanto 25 giovani che si trovano nelle condizioni di essere chiamati, hanno scritto alle autorità richiedendo di essere nominati subito capitani come Elliot Roosevelt. « Il Presidente ha detto che il reclutamento sarebbe avvenuto senza favoritismi. E poi allora? Se 316 dollari sono comodi per Elliot Roosevelt, lo sono anche per noi ».

Forte impressione in America per lo scacco subito all'Uruguay

Washington, 25 novembre.

La ripulsa opposta dal Senato dell'Uruguay alle proposte degli Stati Uniti per la cessione di basi aereo-navali nel territorio dell'Uruguay, ha suscitato negli ambienti politici di Washington forte impressione. Si tratta di uno scacco che non era stato preveduto, ed appunto per questo si cerca di scansarne le responsabilità sostenendo che le intenzioni degli Stati Uniti sono state fraintese, eccetera. Il Sottosegretario agli Esteri, Summer Welles, in un discorso ha, difatti, asserito che lo scopo unico degli Stati Uniti è quello di stabilire rapporti di amichevole cooperazione con gli Stati dell'America Latina per la comune difesa, che il governo di Washington non ha mai proposto di acquistare o affittare basi navali nei territori sud-americani, che non ha fatto e non farà mai proposte che possano comunque attentare alla sovranità delle altre repubbliche del continente americano.

Si osserva a proposito di questo discorso di Summer Welles, che, naturalmente, converrebbe molto agli Stati Uniti di ottenere facoltà di libero uso delle basi sud americane senza l'onere dell'acquisto e dell'affitto delle medesime, non che i governi delle repubbliche interessate non hanno intenzione di agevolare in tal modo le mire egemoniche degli Stati Uniti.

(Radio Stefani).

La Svizzera sta per adottare l'istruzione premilitare

Berna, 25 novembre.

Il Consigliere federale Minger, Ministro della difesa nazionale durante una grande manifestazione popolare ha dichiarato che la legge che prevede l'istituzione della istruzione militare preparatoria, che sarà sottoposta al popolo il 1° dicembre, è necessaria per lo sviluppo fisico della gioventù e per la sua educazione.

Aeroplani inglesi bombardano Marsiglia

L'inattesa e criminosa incursione
Quattro morti e numerosi feriti

Ginevra, 25 novembre.

Si ha da Vichy:

« Aeroplani di nazionalità ancora sconosciuta sono apparsi sabato sera verso le 22,30 sul cielo di Marsiglia lanciando bombe tanto all'interno quanto nei sobborghi della città. Al segnale di allarme le batterie contraeree sono entrate in azione. Secondo le informazioni del prefetto di Marsiglia sono scoppiate in città oltre venti incendi. Gli apparecchi avrebbero sorvolato la città per circa un'ora lanciando anche razzi luminosi. Alcune bombe sono cadute nel quartiere di Prado dove si deplorano alcune vittime come pure nel quartiere cittadino di Saint Just.

« Si ritiene nei circoli competenti che gli apparecchi aggressori siano inglesi. Dalle prime notizie risulta che vi sono i morti e numerosi feriti, che il numero delle bombe lanciate è di 20 e che gli aeroplani inglesi hanno lanciato anche manifestini ».

(Stefani)

La protesta a Londra del governo di Vichy

Ginevra, 25 novembre.

Si segnala da Vichy: domenica sera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale sul bombardamento di Marsiglia da parte di aerei inglesi:

« Come è stato già annunciato, la scorsa notte è stato dato a Marsiglia l'allarme aereo, allarme che è stato poi seguito da un bombardamento effettuato da parecchi aerei inglesi. Un certo numero di bombe è stato lanciato, fra cui venti incendiarie. Secondo le notizie che si hanno finora, quattro donne sarebbero rimaste uccise ed altre cinque ferite. Tre case, una delle quali situata nel centro della città, hanno subito considerevoli danni.

« L'esame delle bombe inesplose ed il rinvenimento di foglietti volanti anti-italiani, non permettono alcun dubbio sulla nazionalità degli aerei che hanno bombardato la città di Marsiglia. In seguito a ciò il Governo francese ha levato una energica protesta contro i metodi ed i procedimenti, tanto inattesi quanto inqualificabili, dell'arma aerea britannica, pretendendo dal governo inglese il risarcimento dei danni. La nota di protesta è partita ancora stamane per il tramite degli Stati Uniti che, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche franco-inglesi, rappresentano gli interessi della Francia ».

La soddisfazione romena per la firma del Patto

Bucarest, 25 novembre.

Tutti i giornali dedicano numerose pagine all'adesione della Romania al Patto tripartito.

Le cronache dell'avvenimento di Berlino hanno titoli di questo tono: « La Romania prende parte alla riorganizzazione politica dell'Europa ». « La Romania, aderendo al Patto tripartito, apporta la totalità delle sue forze per la realizzazione delle mète comuni con le Nazioni dell'Asse ». « Lo Stato legionario presente con tutte le sue forze nella nuova Europa »

Il popolo romeno ha accolto la notizia con profonda soddisfazione vedendo nel Patto una garanzia che le sue aspirazioni politiche, etniche ed economiche saranno assicurate nel quadro dell'accordo e nella organizzazione della pace.

Il *Curentul* scrive: « Il significato di questa decisione ha per la Romania le proporzioni di una grande svolta nella storia della sua politica. Siamo orgogliosi che la Romania sia stata presente proprio in questo momento decisivo là dove si dà vita a quello che sarà il nuovo destino dell'umanità per almeno un centinaio di anni. Nella organizzazione del nuovo mondo che è stata assunta dalle tre più grandi Potenze, la Romania ha voluto apportare il proprio contributo onestamente sinceramente e lealmente. Questa realtà politica è basata su concezioni di ordine etnico economico e geografico, concezioni che possono assicurare pacificamente lo sviluppo del paese e la sua cooperazione armoniosa nei grandi spazi comuni ».

Il *Timpul* scrive: « La Romania, aderendo al Patto tripartito, vuole contribuire realmente ed effettivamente alla costruzione di un mondo liberato da ogni schiavitù e solido per le sue fondamenta di giustizia ».

Il *Curentul*, organo del movimento legionario, pubblica un articolo del Sottosegretario alle Finanze Constantino Papanace, che trovasi a Berlino in seguito del generale Antonescu, nel quale è detto tra l'altro: « L'adesione odierna della Romania al Patto tripartito è qualche cosa di più di una questione di forma. Il popolo romeno già quattro anni or sono aveva espresso per tramite del suo Conducator più significativo, Cornelio Codreanu, questa sua irrevocabile decisione. Perchè questa decisione diventasse una realtà concreta nella politica ufficiale dello Stato, Codreanu si è lanciato in una lotta ai ferri corti con la classe dirigente del paese che rappresentava la vecchia mentalità e gli interessi della plutocrazia ebraica. La persistenza di questa lotta è stata piena di tenacia. Perchè si ottenesse il trionfo sono dovuti cadere con Codreanu alla testa i migliori. Si può perciò dire che questa adesione è stillata col più puro sangue romeno ». *(Stefani).*

Il regime del protettorato esteso dalla Spagna a Tangeri

Roma, 25 novembre.

La notizia della decisione presa dal Governo spagnolo nella seduta di sabato, di estendere a Tangeri il regime in vigore nel Protettorato spagnolo del Marocco in seguito alla sua incorporazione nel Protettorato stesso, è stata appresa con particolare interesse in questi ambienti, dove si rileva che la protesta a suo tempo presentata dalla Gran Bretagna contro l'azione condotta dalle truppe del Caudillo che hanno così profondamente modificato il regime della città di Tangeri ha avuto come per unica risposta la incorporazione pura e semplice della città nel territorio del Marocco spagnolo. Si rileva anche il significativo riserbo con cui la agenzia « Reuter » ha registrato il nuovo colpo inferto al prestigio della Gran Bretagna. Infatti nella prima notizia diramata dalla « Reuter » non si fa alcun commento razionale all'avvenimento. (Stefani).

L'importanza della nomina di Dekanosof a ambasciatore

Mosca, 25 novembre.

Gli ambienti diplomatici di Mosca ammettono considerevole importanza alla nomina del vice-Commissario del popolo agli affari esteri Vladimiro Georgevic Dekanosof, al posto di ambasciatore sovietico a Berlino, quale successore dell'ambasciatore Schkwarzef.

Dekanosof, che gode la speciale confidenza di Stalin, è ritenuto a Mosca come uno dei personaggi più importanti nel Commissariato nel popolo agli affari esteri. Come Stalin anche Dekanosof è georgiano. Egli è nato a Baku nel 1898. Dekanosof, che era stato nominato vice-Commissario del popolo agli affari esteri nell'aprile 1939 è membro del « Supremo Consiglio dell'U.R.S.S. ».

Nuovi mutamenti negli alti comandi jugoslavi

Belgrado, 25 novembre.

I titolari di importanti cariche militari jugoslave sono stati nuovamente cambiati.

Il generale di divisione Wladimir Zukavac, ex comandante dell'Accademia militare jugoslava, che otto giorni or sono era stato nominato comandante della seconda armata, è stato adesso nominato comandante della quinta armata a Nisc, mentre il generale d'armata Bogoljub Ilitch, che doveva occupare quest'ultimo posto, è stato messo a riposo. Il generale di divisione Dragoslaw Milchkovitch è stato nominato comandante della seconda armata bosniaca, a Serajevo, in sostituzione del generale Zukavac. *(D.N.B.).*

La funzione papale in suffragio dei Caduti

Alta invocazione di Pio XII per una vera ordinata e duratura pace

Roma, 25 novembre.

(G.C.) Ieri mattina il Papa ha celebrato nella Basilica Vaticana l'annunciata Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Pio XII ha fatto il suo ingresso nella Basilica a piedi, accompagnato soltanto dal Capitolo Vaticano che lo aveva incontrato nella Cappella della Pietà, e dalla sua Corte. Per suo espresso desiderio, è mancato alla cerimonia ogni apparato di sfarzo e di solennità. Così la folla è stata invitata a non applaudire e l'ingresso del Papa non è stato salutato dal consueto suono delle trombe d'argento.

Nel silenzio raccolto che ha accolto il Papa, solenne si è alzato il canto del *Magnificat*. Giunto all'altare papale, il Pontefice ha iniziato la celebrazione della Messa.

Al Vangelo Pio XII ha pronunciato l'allocuzione che, a mezzo di altoparlanti è stata diffusa nella Basilica e che la radio vaticana ha trasmesso a tutto il mondo. Ieri infatti, in tutto l'Orbe cattolico è stata giornata di preghiera e di penitenza secondo le intenzioni del Supremo Gerarca della Chiesa Universale.

Pio XII ha iniziato il suo discorso rifacendosi al Vangelo della giornata che ricorda le parole che Cristo sul Monte Oliveto rivolse agli Apostoli che Gli domandavano quando sarebbe avvenuta la distruzione del magnifico tempio di Gerusalemme, quale sarebbe stato il segno del Suo secondo avvento e della fine del Mondo.

Il Papa ha detto che passerà la terra e noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo. Non è ancora la fine, la consumazione dei secoli non è ancora giunta: Cristo sta sempre con noi, anche in mezzo alle guerre ed ai rumori di guerra.

« Ma — ha continuato il Papa — se il turbamento non ci abbatte lo spirito, sentiamo però nel profondo del nostro animo che l'ora presente è una parte delle più gravi della storia dell'umanità predetta da Cristo, e voi, diletti figli, non ignorate quanto questa nuova e fierissima guerra che pesa sull'Europa e sul mondo gravi necessariamente anche sul nostro cuore, per quel paterno affetto derivante dall'ufficio impostoci da Dio verso tutte le genti ».

Pio XII ha, quindi, ricordato che nulla ha tralasciato per la pace fra le Nazioni e perchè si ristabilisse fra le genti la concordia, con ordine equo ed unanime fondato sulla giustizia: « con un ordine che tenda ad attribuire a tutti i popoli, nella tranquillità, nella libertà e nella sicurezza, la parte ad ognuno di essi in questa terra spettante delle fonti della prosperità e della potenza ». E fin dallo scoppiare del conflitto, egli non ha mai cessato dal far sì che i divini conforti e gli aiuti umani fossero, per quanto gli era possibile, impartiti a coloro ai quali l'esito delle armi aveste cagionato perdite e dolori.

Ma se il fragore della guerra sembra vincere e coprire la sua voce, egli alza lo sguardo al Cielo: il Dio di ogni consolazione lo ascolterà se a Lui salirà unanime la preghiera fiduciosa ed ardente, avvalorata dalla umiliazione della penitenza.

Per questo il Papa ha chiamato tutti i figli della Chiesa ad elevar con lui, ieri, pubbliche preghiere, per invocare grazia e misericordia.

Pio XII ha concluso il suo discorso con una alata invocazione a Dio perchè dia la pace della regale semiterna alle anime di tutti i fedeli dal turbine di guerra travolti nella morte; conceda la pace del conforto della rassegnazione e dell'aiuto ai miseri dalle calamità della guerra prostrati nella tribolazione e nel dolore; e conceda ai combattenti con l'eroismo nell'adempimento del loro dovere, anche fino al supremo sacrificio, quel nobile senso di umanità che in ogni evento non fa ad altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a sè, o al proprio popolo.

Infine il Papa ha invocato da Dio che torni fra i popoli e le nazioni la concordia e la giustizia e al tranquillizzino alfine la terra e il mare, cessino nei cieli i turbini; la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilancie, nicchi, restaurato l'impero del diritto, estinta ogni discordia e rancore, rimanga e ai ravvivi in serena visione di nuova ed unanime prosperità, una vera e ordinata e duratura pace, che affratelli nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto tutte le genti dell'umana famiglia.

Terminato il discorso, il Pontefice ha proseguito la celebrazione della Messa.

Al termine della Messa, il Papa ha cantato col popolo il *De Profundis*. E seguita la esposizione del Sacramento e la sacra cerimonia è terminata colla benedizione eucaristica impartita dall'arciprete della basilica cardinale Tedeschini, quindi il Papa, tra il canto del *Tu es Petrus* ha lasciato il tempio.

In mezzo all'innumere folla hanno assistito alla funzione tutti i collegi e gli istituti ecclesiastici, folti gruppi di religiosi e di suore; in posti speciali erano venti cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede con i rappresentanti d'Italia, di Germania, Ungheria, Romania e Spagna, il Nunzio Apostolico presso l'Italia monsignor Borgoncini Duca, l'Ordinario delle Forze Armate monsignor Bartolomasi, e una larga rappresentanza del patriziato romano e dell'Ordine di Malta.

La Regina Madre di Romania a Spoleto

Firenze, 25 novembre.

Nelle primissime ore di ieri è giunta la Regina Madre Elena di Romania, assieme alla sorella Duchessa di Spoleto, che si era recata ad incontrarla a Venezia.

E' permanentemente sistata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto cessante anche citandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA